

CCCCXCVII.

TORNATA DI VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il deputato Giuriati chiede l'urgenza per la petizione n. 3631 — È ammessa. — Il guardasigilli presenta un disegno di legge per un'aggiunta alla legge intorno all'ordinamento dei giurati ed ai giudizi avanti le Corti di assise: ne chiede l'urgenza, che è ammessa. — Discussione del disegno di legge per l'applicazione provvisoria dello sgravio del sale, dell'imposta dei terreni e degli aumenti di alcuni tributi indiretti — Parlano sul medesimo i deputati Cairoli, Mussi, Roux, Pais, il ministro delle finanze, i deputati Petriccione, Tecchio ed il relatore La Porta — È chiusa la discussione generale — I deputati Tecchio, Prinetti, Baccarini, Vastarini-Cresi, Nervo, Tsaldi, il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio parlano sull'articolo 1 — Il deputato Petriccione svolge un suo emendamento. Il Ministero e la Commissione non l'accettano: la Camera lo respinge. Si approvano gli articoli 1 e 2 — Sull'articolo 3 presentano e svolgono emendamenti i deputati Marazio, Roux, Crispi, Caperle — Risposte del relatore La Porta, del ministro delle finanze e del presidente del Consiglio — Dichiarazioni personali dei deputati Plebano, Canzi e Crispi, che ritira il suo emendamento — La Camera respinge gli emendamenti degli onorevoli Marazio, Roux e Caperle — Il deputato Baccarini chiede che l'articolo 3 sia votato per divisione — L'articolo 3 ed ultimo è approvato — Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

La seduta comincia alle ore 2,25 pomeridiane.

Ungaro, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3631. Revel Giovanni, Monplaisir e molti altri cittadini di Torre Pellice e di Luserna S. Giovanni fanno voti per la sollecita discussione ed approvazione del disegno di legge sul divorzio.

3632. Il Consiglio provinciale di Milano chiede la sollecita discussione del disegno di legge sulla

perequazione fondiaria, con la speranza di ottenere uno sgravio immediato per le provincie più aggravate da tale imposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati sul sunto delle petizioni.

Giuriati. Prego la Camera di concedere il lieve conforto della dichiarazione d'urgenza alla petizione n. 3631, mandata da ottanta cittadini delle Valli Valdesi, che prima della legge vigente avevano la possibilità del divorzio e che oggi non l'hanno più. Essi hanno dunque diritto di dire che stavano meglio quando si stava peggio.

(L'urgenza è ammessa.)

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per un'aggiunta alla legge 6 giugno 1874 intorno all'ordinamento dei giurati e ai giudizi avanti alle Corti d'assise.

È un disegno di legge di un solo articolo, del quale domando l'urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia chiede l'urgenza di questo disegno di legge.

Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Discussione del disegno di legge per l'applicazione provvisoria dello sgravio del sale, dell'imposta fondiaria, e degli aumenti di alcuni tributi indiretti.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'applicazione provvisoria dello sgravio del sale, dell'imposta dei terreni e degli aumenti di alcuni tributi indiretti.

Prego l'onorevole ministro delle finanze di dichiarare se consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Magliani, ministro delle finanze. Consento.

Presidente. Deggio avvertire la Camera che la Commissione all'articolo 1° da essa proposto del disegno di legge che cade in discussione, ne ha sostituito un altro.

Così si dà lettura prima dell'articolo sostituito, poi degli altri articoli.

“ Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente, per un periodo di tre mesi, a cominciare dal 26 novembre 1885, i dazi doganali d'entrata proposti con l'articolo 1° del disegno di legge del 25 novembre 1885, n. 373 (eccettuata soltanto la lettera *b* della voce 16), e le tasse di fabbricazione dello zucchero, degli spiriti e della cicoria preparata, proposte rispettivamente cogli articoli 6, 9 e 14, e la tariffa dei tabacchi proposta con l'articolo 16 del disegno anzidetto. ”

“ Art. 2. È pure autorizzata l'applicazione prov-

visoria degli articoli 10, 11, 12 e 20 del predetto disegno di legge. ”

“ Art. 3. A cominciare dal 1° gennaio 1886 sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposta coll'articolo 18 del disegno di legge sovra citato del 25 novembre 1885, n. 373, e sarà pure sospesa la riscossione di uno dei decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni, del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 21 del disegno medesimo.

“ Dall'istessa data, è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del ripetuto disegno. ”

Dichiaro aperta la discussione generale, e do facoltà di parlare all'onorevole Cairoli che è il primo iscritto contro. (*Conversazioni*)

Onorevoli colleghi, prendano i loro posti, e facciano silenzio.

Cairoli. Avrei preferito iscrivermi per parlare in merito di questo disegno di legge: e deploro che il regolamento attuale tolga l'iscrizione preferibile per quelli che non accettano interamente, nè respingono in tutto una proposta, ma unicamente la desiderano modificata in alcuni punti.

Ciò premesso, aggiungo che farò rapidissime considerazioni su questo disegno di legge, che ha assai allargato il mandato conferito dalla Camera alla Commissione; poichè non si tratta più di una precauzione di difesa, a fronte degli speculatori; è evidente che la Camera è invitata a discutere e votare precipitosamente un aggravio, il quale deve essere provvisoriamente applicato.

Si può dunque affermare che mai una così grave e delicata questione è stata presentata in modo tanto anormale. Il disegno di legge che l'onorevole ministro delle finanze diceva rinviato all'esame accurato e profondo della Camera, si presenta a noi sotto altra forma, domandandosi quasi a tamburo battente, una votazione preliminare, la quale, naturalmente, avrà una influenza sulla definitiva. E così mentre sin da oggi viene col voto della Camera pregiudicata la questione, non si evita un altro grave inconveniente: quello cioè, di una doppia discussione, discutendosi oggi su proposte che dovranno poi essere riprese in esame.

Il nostro voto di oggi, quasi estemporaneo, è una specie di ipoteca su quello che daremo poi. Per giunta son messe innanzi considerazioni le quali vincolano la nostra libertà, volendosi il progetto inscindibile, e compensandosi gli sgravi con gli aumenti.

In quanto alla riduzione del prezzo del sale, io ritengo che siamo unanimi. È un tema che ha

dato luogo a lunghe discussioni, alle interpellanze presentate dagli onorevoli Luzzatti, Mussi ed altri, e ad eloquenti discorsi degli onorevoli Luzzatti e Sanguinetti, oltre a quello magistrale del professore Cardarelli, il quale ha esaminato la tassa sotto l'aspetto suo più odioso.

Io dico anzi che la discussione è anche esaurita dalla pubblica opinione; è una proposta generalmente invocata, in una misura che la renda efficace ed è raccomandata da ragioni di umanità, di giustizia, ed anche d'igiene. Anzi, per questo lato, essa si congiunge alla questione agricola, essendo evidente che perfezionando la macchina si aumenterà la produzione.

La riduzione dunque avviata alla totale estinzione di questa tassa è nel programma delle riforme tributarie ed umanitarie.

È un beneficio, del quale non si debbono indagare gli intenti, perchè questi provvedimenti furono ritardati quasi alla presunta vigilia del *redde rationem*; si possono piuttosto lamentare gli indugi, per cui non si adempì alle promesse, cioè che tutti gli aumenti annuali, che furono progressivi e nello scorso anno indicati in una cifra, mi pare, di 29 milioni dall'onorevole Magliani, non siano stati investiti alla diminuzione della tassa, come era stato promesso due anni or sono agli interpellanti.

Io poi desidererei che l'onorevole ministro Magliani portasse questo sgravio alla misura, indicata da lui stesso, perchè fossero efficaci: in fatti egli ora propone una diminuzione di 20 centesimi, mentre egli stesso diceva che bisognava almeno portarla a 25.

Queste sono le parole di un discorso da lui pronunciato nel marzo scorso:

“ La diminuzione del prezzo del sale per essere efficace, non dovrebbe essere minore di 25 centesimi per chilogramma. „

Ma anche i 20 centesimi, credo che saranno accettati da tutti, con espansiva unanimità. Però io confesso, che non comprendo lo sgravio di un solo decimo sulla tassa fondiaria; e credo che coloro, che vogliono seriamente aiutata l'agricoltura debbono domandare provvedimenti e non palliativi.

L'onorevole ministro delle finanze, in un suo splendido discorso, pure del 3 marzo, respinse come una offesa ai medi e piccoli proprietari ed in nome della giustizia un simile provvedimento; anzi ricordo le precise sue parole:

“ Con la diminuzione di un decimo non si accorderebbe che una scarsa riparazione al con-

tribuyente che paga di più del giusto, mentre si recherebbe un beneficio non giustificabile, nè giustificato al contribuente che paga assai meno di quello che dovrebbe pagare. „

E dopo analoghe considerazioni conchiudeva così:

“ Se accordassimo uno sgravio in questa condizione di cose, quale concetto si farebbe il paese della giustizia dello Stato? „

Ora invece egli ha presentato questa proposta di sgravio, che già riteneva non conforme all'equità e la propone in quella proporzione che gli pareva offensiva ai medi ed infimi proprietari e non solo la propone, ma ne domanda l'urgenza.

Io poi sarei meravigliato se quelli che presentarono sulla crisi agricola un'interpellanza, la quale assorbì molto tempo, concludendo con serie domande, nello strazio del male che fa rapidi progressi, si accontentassero di un rimedio omeopatico, che ha poi per riscontro degli aumenti non lievi di tasse sopra consumi, che non si possono dire voluttuari; e la parola omai classica del rimaneggiamento, che inasprirà altre tasse già per se stesse poco propizie agl'interessi agricoli. Mi basterebbe ricordare la discussione che fu fatta, mi pare, nel 1877, su questi generi di consumo e i discorsi che furono pronunziati da oratori delle diverse parti della Camera. Ricordo l'onorevole Luzzatti, che con la consueta sua splendida eloquenza, parlando del caffè, disse che questo è un genere troppo tribolato dalla finanza italiana e che si spaventava di vederne elevato il dazio da 60 a 80 lire. Ora vedete invece a quale cifra si tratta di portarlo! Parlando poi degli zuccheri egli diceva allora: “ È una tassa esaurita „ invece vediamo che l'onorevole Magliani propone su di essi un nuovo aggravio.

Ma anche altri, come l'onorevole Mussi, e perfino oratori dell'estrema Sinistra hanno combattuto questo aggravio; e ricordo che l'onorevole Bovio, parlando a nome dei suoi amici, disse che non è vero che lo zucchero sia il sale dei ricchi, perchè nelle condizioni attuali della società esso è necessario anche per i contribuenti poveri.

Io poi non ricorderò tutto quello che in allora si disse sulla tassa degli alchools, perchè non ne è qui il caso; dichiaro però che credo che sia la tassa preferibile anche per il suo scopo moralizzatore. Ma certamente, tutto ciò deve impensierirci. Ed è poi da notare, o signori, che in questo disegno di legge, da me rapidamente letto, (anzi osservo che quello della Commissione emendato

non fu distribuito che un momento fa); in questo disegno di legge v'è una disposizione abbastanza grave ed è quella che nega la restituzione, il rimborso delle tasse.

In Inghilterra, in Germania ed in Francia ogni qualvolta si sono presentate di simili leggi per aumenti provvisori di dazi, si è sempre sancita la restituzione o parziale o totale della maggior tassa, secondo le deliberazioni definitive del Parlamento. Anzi l'anno scorso in Inghilterra fu veramente fatta questa restituzione, perchè il Parlamento non approvò il nuovo saggio proposto per gli spiriti.

Il Ministero nostro invece, considerando che qui l'aumento di alcune imposte è congiunto con lo sgravio di alcune altre, crede che il rimborso non debba accordarsi, considerando che gioverebbe soltanto agli speculatori, i quali già hanno fatte delle grosse provviste sia dal momento in cui furono annunziate le nuove tasse. Dà così ragione a quelli che ieri dicevano quasi inutile questa legge del *catenaccio*. E qui dovrei deplorare che queste nuove tasse sieno state da molto tempo annunziate da organi officiosi, le cui notizie naturalmente acquistano un certo credito; ma in ogni modo, siccome questa disposizione è nuova ed eccezionale, e come dico, non è mai stata ammessa da nessun Parlamento, è per se stessa così grave che può influire sulle risoluzioni definitive del Parlamento.

Osservo poi che g'i aumenti incominciano immediatamente, anzi furono telegraficamente deliberati con un metodo nuovo per noi, mentre lo sgravio non comincerà che col primo gennaio. Ma ciò che vi ha di più grave in questo progetto è il modo, è la eccezione fatta alla procedura ordinaria; è esempio pericoloso il precedente insolito, l'urgenza domandata nello stesso giorno in cui la Camera è convocata in ritardo alla vigilia della scadenza inesorabile, cioè il 25, quando essa sovrastava il 26.

Ora io concludo col dire che il modo con cui sono incominciate le sedute parlamentari, quasi alla vigilia delle feste natalizie, dovrebbe preoccupare quanti più che alla tattica di parte pensano al prestigio delle nostre istituzioni. Purtroppo si inaugurano i nostri lavori quasi annullando il diritto di interpellanza ed abbassando quasi ad una formalità la suprema guarentigia degli ordini costituzionali, cioè l'esame libero e sereno della Camera in materia di imposte. (Bene! a sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi iscritto in favore.

Mussi. Amico sempre della parola sobria, non

tama la Camera che io voglia importunarla con un lungo discorso; io mi ricordo bene che questa è legge di *catenaccio*, anzi al *catenaccio* è stato posto il *chiavistello*.

La parola dunque dovrà scorrere per un buco di *chiavistello* molto ristretto, e questa sarà una grande fortuna per l'oratore parlamentare, perchè mai come oggi, nel rumoreggiare di partiti così diversi, esso si deve essere trovato in difficile condizione. Ciò che dice in un dato momento, può essere inopportuno un quarto d'ora dopo.

Quindi, confesso la verità, io avrei preso un partito molto deciso: avrei taciuto, e così avrei fatto il più eloquente dei miei discorsi.

Ma pur troppo aveva incontrato un obbligo; obbligo che mi è stato rammentato dalla Commissione parlamentare per l'abolizione progressiva della tassa sul sale, quello cioè di spiegare il nostro contegno.

Io anzi tutto debbo un ringraziamento all'onorevole ministro delle finanze ed al Ministero. So benissimo che i ministri in aspettativa promettono molto, e che i ministri in carica qualche volta mantengono poco. Questa volta, per la pura verità, a mio avviso, la parola è stata mantenuta.

Quindi come si deve dare il biasimo quando, a nostro avviso, si è male operato, così si deve una parola di ringraziamento sincero quando si sono mantenute le promesse.

Detto questo, a me preme di determinare bene quale sia il compito della Commissione parlamentare per l'abolizione progressiva della tassa sul sale.

Noi non intendiamo ripiegare la nostra bandiera; noi intendiamo cancellare la voce del sale dal nostro bilancio; noi crediamo che questo grande reintegratore delle forze, debba essere interamente assicurato al libero scambio dei cittadini; noi crediamo che in una penisola baciata da due mari, non si debba far pagare un tributo per il sale.

Dunque intendiamoci bene: il nostro compito non è finito; noi insisteremo sempre per l'abolizione completa dell'iniquo balzello, per quell'abolizione che non solo ebbe e seppe ottenere l'Inghilterra, ma che nel nostro paese arride alle due splendide gemme del Mediterraneo.

Quindi noi abolizionisti restiamo fermi al nostro posto: confessiamo però che accettiamo per ora, come un primo acconto, la graduale abolizione che ci è proposta di 20 centesimi. E badino, che questo mio ringraziamento, che sarebbe pieno di astuzia se fosse fatto da un altro (non da me che certo astuto non sono) questo mio ringraziamento è come una caparra che io do, per assicurarmi

che anche il resto della cambiale sarà pagato a tempo debito. E qui veramente è finita la mia dichiarazione, che è l'unica parte importante del mio discorso.

Il sale, conchiudo, dovrà presto sparire dal nostro bilancio.

E badate, signori, questa è legge di *catenaccio*: ed io mi terrò rigorosamente nei limiti della legge del *catenaccio*, vale a dire, farò un esame brevissimo di questo provvedimento: alla legge do il mio voto, e lo do pieno, perchè amo nelle mie cose andare per la liscia, e con grande buona fede. Io voto il *catenaccio*, ma mi riservo però l'esame definitivo dei singoli provvedimenti: per me il solo sgravio del sale accetto per definitivo. L'esonero fatto oggi, nessun ministro nè presente nè dell'avvenire potrà mai ritirarlo. Anzi tutti dovranno considerarlo come un acconto di futuro sgravio.

Se qui non mettessi un freno alla mia fantasia ed ai miei desideri, vi direi che avrei sperato che l'onorevole Magliani mi accordasse altri 5 centesimi di ribasso, e che il ribasso, come disse l'onorevole Cairoli, fosse portato a 25 centesimi. E sapete perchè? Per una ragione molto tecnica; perchè il nostro paese confina con altra regione, per un ampio e lungo confine, che la politica ha tracciato, ma che il sentimento nazionale non può riconoscere; ora siccome il nostro sale è più potente del sale così detto di fabbricazione terrestre, sale non marino, così se si fosse fissato il prezzo a 30 centesimi il sale italiano si sarebbe trovato in condizioni di lotta favorevoli contro il sale del paese confinante. Dio mi liberi dall'esprimere il desiderio che si detorni un contrabbando a danno di nessuno Stato civile; ma in ogni modo, se questa brillante civiltà italiana avesse mandato avanti quasi suo messaggero il sale, per ragioni di nazionalità, in quelle terre nostre, non politicamente ma nostre per diritto naturale indiscutibile non ne sarei stato molto dolente, bene inteso, io non mi sarei occupato di vedere in qual modo il nostro sale sarebbe entrato in quel territorio.

In questo caso, quasi caparra e segno di una benevolenza e di una solidarietà nazionale sempre vivace, il sale avrebbe compiuto l'ufficio che presso i milanesi specialmente disimpegnano alcuni cibi tradizionali, che i cittadini a certe epoche sogliono spedire agli amici lontani, quasi a ricordo di un affetto che la lontananza rende più vivace e più santo.

Comprendo però che, per le condizioni del bilancio e per le dichiarazioni già fatte, il ministro

ha dovuto contenersi nei limiti delle fatte proposte e lo ripeto, nelle condizioni attuali, io non posso che accettare interamente la proposta del ministro. Il ministro ha forse con suo vivo rammarico dovuto sancire i provvedimenti per rattoppare lo sdrucito che noi facciamo sul bilancio. Io credo che questi provvedimenti non siano definitivi: credo che il Parlamento dovrà portarvi tutto il suo ponderato esame, e che non dovrà credersi punto vincolato dal voto o dall'approvazione che oggi può dare alla legge del *catenaccio*. È vero quanto ha osservato acutamente l'onorevole Cairoli, che questa volta non si sono proposte le clausole di restituzione; ma ciò si è fatto forse perchè una scuola di economisti è di avviso che la restituzione non debba accordarsi, perchè questa non gioverebbe mai al diretto consumatore, che è quello che in fatto ha versata l'imposta.

Perciò la non restituzione, che io credo economicamente corretta, non dovrà impedire al Parlamento di correggere ciò che oggi, per necessità di bilancio, forse dovrà sancire. Io quindi esaminerò brevemente le proposte di aggravio fatte dal ministro; e comincio da quella dello zucchero. Io ammetto facilmente che lo zucchero oggi è un genere di estesisissima consumazione, e quindi non si può più sostenere che sia un genere di lusso; la frase che lo zucchero è il sale dei ricchi fu una frase elegante, vera, ma che ha fatto il suo tempo, e va relegata perciò nell'opera del famoso senatore italiano, il Manno, sulla fortuna delle frasi. Però mi rassegnò ad accettare un aggravio dello zucchero per ottenere un alleggerimento del sale, perchè il sale è il condimento necessario di tutti i cibi, e il suo valore igienico è, a mio avviso, molto superiore a quello dello zucchero. Noi abbiamo una vastissima regione più o meno montana, nella quale si coltivano i cosiddetti cereali di seconda coltivazione (quarantini). Ora, in tutti gli anni nei quali la fortuna non fa sorridere il nostro sole con la solita vivacità, noi abbiamo una massa di cereali non ben essicati. Certo la scienza troverà modo di riparare a questo inconveniente grandissimo; ma per ora noi, per la nostra povertà, non possiamo sottrarre quei cereali dalla consumazione popolare; e dobbiamo quindi cercare nel sale un correttivo, che se non basterà sempre a renderli ottimi potrà almeno migliorarli sotto l'aspetto della salubrità. Per queste ragioni io, fatto il bilancio fra il sale e lo zucchero, mi pronunzio per il sale. Non però mi taccio i gravissimi inconvenienti che l'aumento della tassa dello zucchero può produrre sull'economia del paese.

Io non ho molti scrupoli per il danno che risentirà il consumatore diretto; è grave ma è tollerabile. È certo però che l'aver aggravato esorbitantemente lo zucchero non solo promuoverà, o potrà promuovere, Dio non voglia! il contrabbando, ma incaglierà potentemente lo sviluppo dell'industria enologica, la quale adopera lo zucchero in proporzioni notevoli. Nella Commissione, a dir vero si è fatto quello che si è potuto per rimediare a questo per me grave inconveniente, imperocchè noi abbiamo esonerato dall'imposta di fabbricazione interna il glucosio, che è un imperfetto, lo riconosco, imperfettissimo succedaneo dello zucchero.

Io però spero che la mente elevatissima dell'onorevole ministro delle finanze studierà con grande amore questo grave argomento, e si troverà modo di alleggerire il dazio dello zucchero che si usa nell'industria enologica, proponendo per ciò alla Camera qualche emendamento; ed allora noi potremo lusingarci di aver fatto opera meno imperfetta, e di avere in parte corretto un errore involontario, il quale in ogni modo è molto minore del vantaggio grandissimo che ci riproiettiamo.

Permettetemi ora poche parole sull'aggravio proposto di quaranta lire al quintale sul caffè.

Io confesso la verità, questo aggravio lo accetto con grandissimo dispiacere, lo accetto proprio per la legge del *catenaccio* e per il momento, salvo a vedere se si potrà farne a meno cercando altri mezzi per rinsanguare il bilancio dello Stato.

Voto con estrema ripugnanza un aumento della tassa del caffè, perchè credo che la cura all'alcoolismo si debba fare in doppia maniera, non solo aggravando, come fanno tutti gli Stati civili, e come ce ne ha dato l'esempio la libera e virtuosa Svizzera, enormemente il consumo dell'alcool, ma anche preparando un succedaneo all'alcool stesso. Ora io vorrei chiamare il caffè la bibita spirituale per eccellenza, la bibita degli uomini studiosi, degli uomini temperanti.

Occorre quindi diffondere l'abitudine del caffè anche nelle classi popolari, se si vuole combattere il consumo eccessivo e dannosissimo alla salute, dell'alcool. Questa è una ragione per la quale io sono dolente di dover considerare l'aumento del dazio sul caffè come un regresso, come un grave danno igienico.

Pur accettandolo oggi, dobbiamo trovar modo di allontanare da noi questo calice amaro. Poichè per quanto il Redi abbia condannato "l'amaro e rio caffè", oggi esso prende parte considerevo-

lissima tra le bevande igieniche e raccomandabili per i popoli civili.

Io temo poi in proposito del caffè un trasformismo, del quale anche i trasformisti della Camera non saranno molto lieti se prenderà troppo piede nel nostro paese.

So che le abitudini sono molto tenaci, e che un grande pensatore chiamò l'uomo un animale essenzialmente abitudinario. Quando poi si tratta di abitudini igieniche, esso non solo sono radicatissime, ma sono anche giustificate. Infatti tutti i medici in tempo di contagio consigliano sempre i precetti della più rigorosa temperanza, ma nello stesso tempo avvertono di non mutare troppo il solito sistema nutritivo, perchè una variazione troppo grave riesce spesso nociva.

Io quindi non temo una diminuzione dei bevitori di caffè, ma temo che i cereali arrostiti, che i fichi secchi e le ghiande di rovere delle foreste italiane (e ciò nessun trasformismo, torno a ripeterlo, vedrà di buon occhio) verranno a prendere il posto della igienica e profumata bevanda che ci viene dalla lontana Arabia. Il mio patriottismo non si spinge fino al punto da desiderare di questa specie di trasformazioni.

Ora poche parole intorno al consumo dell'alcool. Anche per l'alcool, a mio avviso, bisogna fare una distinzione. La distinzione è questa. Io accetto interamente, e credo che si potrebbe anche rendere definitivo l'aggravamento dell'alcool, come sostanza di consumazione dei bevitori. Tutti i popoli civili sono persuasi dei grandi danni dell'alcoolismo; ed è certo uno dei caratteri più spaventevoli della nuova civiltà, quello che ci fa accorti come a molti vizi della barbarie, che la civiltà va eliminando, altri vizi la civiltà stessa vada successivamente sostituendo; come, per esempio, mentre da una parte diminuiscono gli omicidii, dall'altra si accresce la smania di distruggere se stessi quando non si raggiungano quegli alti ideali che la fantasia dipinge troppo vivi e smaglianti alla nostra eccitata fantasia. Ora non è a dubitarsi che gli alcoolici sono più potenti eccitativi di quella nervosità morbosa, che è uno dei vizi più pericolosi della civiltà raffinata. Perciò le misure che si prendono entro giusti confini, per frenare questo gravissimo inconveniente, credo sante, salutari, opportune; e sono lieto, sotto questo rispetto, che l'onorevole ministro delle finanze si sia ricreduto. Infatti, quando l'onorevole Luzzatti, per la prima volta, accennò alle stragi dell'alcoolismo, il ministro si mostrò un po' dubbioso nell'ammettere il fatto e nell'accettare il rimedio; ora sono lieto che egli se ne sia con-

vinto, e che oggi noi, come la Svizzera, come l'Inghilterra, cominciamo precisamente a colpire l'alcool nelle consumazioni. Ma qui nasce una seconda questione. L'alcool, molte volte, è materia prima per molte specie d'industrie, ma specialmente per la enologia, che è una delle ultime speranze della agricoltura italiana. In questa nostra Italia, che prende dal vino, forse, il suo primo nome di Enotria; spesso quando

« il calor del sol che si fa vino

Giunto all'umor che dalla vite cola, »

non è sufficiente e noi abbiamo bisogno di sostenere il vigore del nostro mosto e dobbiamo perciò emendarlo aggiungendovi dell'alcool. Io credo che, se su questo argomento l'onorevole ministro porterà la sua profonda attenzione, non dubito che il suo ingegno sempre sapiente e sempre accorto, troverà modo di correggere anche questo inconveniente, che io mi permetto di accennare alla Camera.

Qui, o signori, io dovrei entrare nel fitto del bosco, e parlare del decimo di sgravio sull'imposta fondiaria.

La Camera si sarà accorta quanta ripugnanza io abbia sempre trovato nel trattare la questione della perequazione dell'imposta. È un affare troppo superiore alla portata del mio ingegno, è un affare troppo scabroso.

Io quindi, in proposito, mi permetto di aprire una parentesi, e di chiuderla senza entrare nella sostanza dell'argomento. Non esporrò che un'impressione. Quando ho letto quella disposizione con cui si sospende un famoso decimo, mi è corsa la mente ai pranzi nei quali l'Anfitrione generoso regala ai suoi invitati appetitosi antipasti per stuzzicare l'appetito. Se questa è stata l'intenzione del ministro, mi pare che egli abbia pienamente raggiunto lo scopo propositosi.

Io quindi aspetto di vedere quali altri piatti forti saranno cucinati e presentati dopo tutto questo antipasto, ed allora mi propongo di far loro un grandissimo onore.

Finito così il mio rapido esame io debbo nuovamente affermare che le misure proposte nella presente legge devono avere caratteri di provvisorietà, per provvedere in modo istantaneo ai bisogni del bilancio dimostrando la risoluta volontà di non comprometterlo; ma debbo anche ripetere che io lo credo pregiudicevoli e perciò da respingersi se esse dovessero assumere carattere stabile e definitivo.

Se noi infatti allo sgravio delle imposte dirette provvediamo collo stabile aumento delle indirette che non colpiscono affatto generi di consumo po-

tremo mettere quasi epigrafe del nostro lavoro il motto dantesco:

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

E badate, signori, che il cambio ci potrebbe riuscire dannoso, perchè finora tormentate sono state le popolazioni agricole, popolazioni proprietarie, ma non ricche; perchè guardate il debito ipotecario italiano e poi sappiatemi dire se si possa in buona fede affermare che in Italia proprietario sia sinonimo di ricco! Le popolazioni tranquille, pazienti hanno sopportato con rassegnazione tutti gli inasprimenti di tasse che avete loro regalati. Ma il giorno in cui voi vorrete tentare di applicare un regime equivalente alla popolazione cittadina più vivace ed abituata ad un vivere comodo, io non so se farete opera prudente di governo veramente conservatore.

Dunque, o signori, se si tratta di inaugurare un nuovo metodo di consolidazione del bilancio, non mettetevi per carità per questa via dirupata, perchè questa è la via del precipizio.

Per rinsanguare stabilmente il bilancio ci vorranno ben altre misure; converrà contenere la nostra fantasia conquistatrice, converrà frenare anche le nobili aspirazioni del nostro cuore; e ridurre forse anche le spese militari terrestri e marittime. So che molti son di diverso avviso, ma la maggioranza del paese io credo sia ormai convinta della necessità di una amministrazione prudente ed economica: non dimenticatevi, o signori, che tutti i grandi conquistatori hanno sempre cominciato dal creare la forte e la robusta finanza; qui in questa fatidica Roma, quando gli auguri salivano sul Campidoglio per interrogare gli oroscopi, trovavano a mezza via il tempio in cui si custodiva il tesoro della Repubblica: io penso che un esame diligente dello stato di cassa abbia anche in quei tempi diretti e illuminati i responsi degli auguri.

Ora, o signori, non dimentichiamo questi antichi esempi della sapienza quirita, oggi che siamo finalmente giunti ad insediarsi a Roma.

Ed io vorrei anche raccomandare un nuovo ordine di economie.

Non proporrò di contenere i lavori pubblici, veramente utili, ma dobbiamo saper resistere agli allettamenti della speculazione e frenare gli istinti rapaci delle banche, che hanno potenti patrocinatori su tutti i banchi della Camera. Molte volte ciò che la politica dovrebbe dividere la banca riunisce ed allora, all'insaputa del Parlamento e qualche volta anche un po' (per sorpresa) colla sua acquiescenza e la sua approvazione, ven-

gono fuori quei larghi dispendi che aprono quelle terribili breccie nei bilanci, le quali noi dobbiamo riparare poi con misure che tante volte amareggiano gli animi degli stessi ministri che le propongono.

Metto fine al mio discorso riaffermando: che in ordine di sgravi, io intendo per definitivi quelli sul sale e non intendo punto ripiegata la bandiera dell'abolizione assoluta per quanto progressiva di quest'iniquo balzello: perciò poi che riguarda ai provvedimenti di finanza, per rinsanguare il bilancio, questi li accetto quantunque poco conformi alle sane dottrine economiche, siccome misure affatto transitorie, dettate dal vivo desiderio di non compromettere il bilancio, ma accettate col risolutivo proponimento di sostituirle poi con altri provvedimenti più conformi alle più corrette dottrine della scienza e a quel benessere del nostro paese, che tutti dai banchi del Ministero a quelli della estrema opposizione desideriamo di vivissimo cuore di promuovere e di consolidare. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Iscritto a parlare contro questo disegno di legge incomincio però anch'io, come il mio predecessore, col ringraziare il Ministero perchè finalmente dopo venti anni di aspettazione, di promesse, di delusioni, di lotta, porta innanzi alla Camera un disegno di legge per la riduzione del prezzo del sale e per la diminuzione, sebbene minima, di una parte dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

La miseria delle popolazioni agricole e lavoratrici, ragioni di alta igiene, ragioni di giustizia distributiva e di costituzionalità avevano da lungo tempo condannato il prezzo eccessivo del sale; il quale mentre allo Stato costa come uno, è da esso Stato rivenduto a 55, cioè con una tassa enorme, 54 volte superiore al prezzo di costo.

Le discussioni del febbraio e del marzo ultimi avendo finalmente sollevato il grande problema della crisi agraria, avevano anch'esse imposta la necessità di ridurre il prezzo del sale e avevano provato inoltre il bisogno urgente di abolire i decimi di guerra sulla imposta fondiaria. In seguito a queste discussioni e per queste dimostrazioni, prendevano egualmente impegno di soddisfare a questi bisogni la Camera e il Ministero attuale. Questo, per mezzo del presidente del Consiglio, nella seduta del 21 marzo scorso, dichiarava che "avrebbe diminuito l'imposta sul sale non meno di 15 e non più di 20 centesimi a cominciare dal 1° gennaio 1886: e dal giorno

stesso l'imposta generale sui terreni sarebbe diminuita di un decimo."

La Camera poi votando l'ordine del giorno La Porta prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero, e s'impegnava nella riduzione delle tasse a termine fisso.

È giunto adunque il tempo di mantenere questo impegno e di soddisfare a questo proposito. Ed oggi il Ministero si appresta a farlo. Esso ci presenta un grosso e poderoso disegno di legge intitolato dalla diminuzione del prezzo del sale e dalla imposta sui terreni, e dai relativi provvedimenti finanziari. Però il Governo riconosce che esso ha una grande importanza; nè vuol quindi sottrarlo all'esame regolare della Camera, nè domanda che si deroghi alle buone norme parlamentari e lo invia per la discussione agli Uffici.

Ma intanto con questo disegno di legge, che porta il n. 373, si minacciano aumenti di dazi, aumenti di tasse, aumenti di tariffe, e mentre incombe questa minaccia, gli speculatori possono acquistare, colle tasse e coi dazi attuali, merci che poi rivenderanno a caro prezzo quando saranno in vigore gli aumenti già iscritti fra i provvedimenti finanziari imminenti. Il Governo giustamente impensierito considera che "le ripetute esperienze ed i ripetuti danni sofferti dalla pubblica finanza per la ritardata applicazione delle disposizioni riguardanti aumento di dazi sulle derrate coloniali e delle tasse interne di fabbricazione di alcuni prodotti, dimostrano la necessità di attuare immediatamente e provvisoriamente i proposti aumenti di tributi."

Per queste considerazioni avvalorate dalle altre identiche della relazione della Commissione del bilancio, il Governo propone la legge così detta del *catenaccio*, il disegno che porta il n. 374 e che oggi dobbiamo discutere e votare.

Una prima osservazione a proposito di questa legge mi sia concessa; essa porta per titolo: *Autorizzazione per applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti*; ed io avrei voluto che al titolo corrispondesse la sostanza, e che prima di aggravare i dazi e le tasse si fosse realmente pensato a diminuire il prezzo del sale e il decimo di guerra: invece subito si fanno gli aumenti di tasse; gli sgravi verranno poi.

Ma osserviamo con qualche attenzione il carattere e la portata di questa legge.

L'onorevole Cairoli già prima ha detto che veramente questa non è una così detta legge di *catenaccio*, non è quel provvedimento repentino, immediato, provvisorio che altri Stati sogliono

fare in occasione di aumenti di dazi e di tariffe; questa legge non è altro che il grosso e poderoso disegno che ho accennato sopra e che fu mandato agli Uffici; è quella serie di provvedimenti gravi ed importanti applicati in anticipazione, immediatamente; è una promulgazione frettolosa, dico io, di una legge che si promette di rivedere poi.

È adunque una vera legge di imposta; ed è sotto quest'aspetto che mi permetto di esaminarla rapidamente per ottenere almeno un emendamento che io vedo necessario e doveroso.

Ormai è ozioso discutere come avrebbe dovuto farsi una vera legge di *catenaccio*; l'hanno già accennato i miei predecessori.

L'esempio delle altre nazioni ci insegna che mediante leggi simili non si impongono definitivamente e irrevocabilmente le tasse, anche per poco tempo; ma si fanno pagare quasi a titolo di deposito provvisorio, salvo a rimborsarle poi in tutto o in parte.

Da noi invece gli aumenti delle tasse minacciati, si fanno realmente e definitivamente pagare, nè avrà più luogo restituzione alcuna. A ragione e spiegazione di ciò il Governo e la Commissione adducono che il rimborso, quando si facesse, non andrebbe a beneficio dei consumatori, ma solo degli speculatori; e la ragione può stare.

Ma appunto perciò non è men vero adunque, che, abbandonando il carattere di un provvedimento amministrativo, come dovrebbe avere una legge di *catenaccio*, questa che ci sta dinanzi è, come dissi, una vera legge d'imposta; anzi è la legge grossa, poderosa, portante il numero 373, e mandata, secondo il regolamento, agli Uffici; è quella legge condensata in tre articoli, applicata subito, imposta per sorpresa, rivestita del pretesto che il Governo vuole sanzionare in essa la promessa del 21 marzo, cioè di stabilire fin d'ora lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria.

In queste condizioni è inutile discutere come avrebbe dovuto farsi altrimenti. Noi oggi dobbiamo accettare i fatti compiuti e il paese deve subire i danni arrecati alle finanze da una imprevidenza del Ministero, che aspetta il 25 novembre a convocare le Camere e che per mezzo di ufficiosi lascia trapelare le tariffe, che intende aumentare, e porge così l'esca agli speculatori di trafficare ingordamente a danno dei consumatori e dello Stato.

E arrestiamoci al presente disegno di legge; del quale trattando, io mi permetto di domandare che almeno si attenuino i danni. Ho già notato che questa legge accresce subito le tasse e rimanda lo sgravio al poi: il ritardo anche solo di

un mese o 35 giorni per lo sgravio è abbastanza notevole. Ora è accettabile questa disposizione e questa antecedenza di aggravio senza contemporanea diminuzione?

Le tasse non si debbono imporre per il gusto di tassare; non si deve avere il gusto di tassare nemmeno per un mese, nemmeno per 15 giorni. Le tasse si devono imporre o per necessità di bilancio o per compensare altri sgravii, che si vogliono introdurre. Se presentemente vi è necessità di bilancio per cui si debba per un mese chiedere al paese un nuovo sacrificio di imposte, allora lo si dica; e vedremo allora fino a qual punto sia arrivato il vantato equilibrio del nostro bilancio.

Ma poichè necessità di bilancio non vi può essere, poichè lo stesso onorevole presidente del Consiglio nella Commissione del bilancio ha affermato che non v'era, allora questa legge non può esser attuata nemmeno per un giorno, se contemporaneamente non v'è la corresponsione di uno sgravio di tasse. Davvero io non mi sento il coraggio di votare questa legge, senza che contemporaneo e immediato sia lo sgravio che essa promette.

Il ministro Magliani dovrebbe ricordare le sue parole del 3 marzo 1885, allorchè parlando appunto dello sgravio sul sale, confermava "a nome del Governo, l'impegno che fu preso di sgravare questa imposta troppo onerosa per le classi meno abbienti, che sono le più numerose, accrescendo *contemporaneamente* in equa misura, altri consumi riflettenti cose meno necessarie," o soggiungeva: "Noi formuleremo delle proposte concrete e le presenteremo alla Camera, affinchè *nello stesso tempo* si possa aggravare gli uni e sgravare gli altri."

Anche l'onorevole Depretis quando fece la sua dichiarazione del 21 marzo, non accennò punto alla necessità di anticipare gli aggravii; ma promise riduzioni di tasse *accompagnate* da provvedimenti finanziari.

Ma oltre di ciò poniamo che non piaccia alla Camera di approvare il grosso progetto mandato ieri agli Uffici, e respinga in seguito la tassa imposta oggi provvisoriamente. Questa legge del *catenaccio* dovrà essere immediatamente revocata; i consumatori avranno pagato di più 5 o 6 milioni di tassa, senza ricovere il beneficio nemmeno di un centesimo.

Per queste considerazioni io potrei fin da questo momento domandare, che immediatamente alle nuove imposizioni volute da questa legge segua lo sgravio del prezzo del sale e del decimo della imposta fondiaria. Ma sono discreto e quanto allo sgravio del decimo della imposta fondiaria, sup.

pongo benissimo che non sia possibile la immediata esecuzione di esso; per questo occorrerà la revisione dei ruoli e una contabilità lunga, dispendiosa e difficile che non compenserebbe forse lo sgravio; onde non v'insisto. Ma per l'imposta sul sale io non veggio difficoltà; da un momento all'altro, nelle 24 ore il ministro Magliani ha ordinato che fino da ieri si eseguisse la legge per quanto riguarda gli aggravi; orbene perchè con eguale facilità non si potrà dare esecuzione immediata anche allo sgravio sul sale e ordinare a tutti i magazzinieri di venderlo da domani a 35 invece che a 55 centesimi?

Intanto ritardando per un mese la riduzione del decimo sulla imposta fondiaria, e rimandandola al 1° gennaio, si può riparare in parte al danno che le finanze risentiranno per la speculazione ormai compiuta.

L'urgenza di questa legge non permette una discussione minuta e prolungata. Io perciò mi sono permesso unicamente di presentare un emendamento all'articolo 3°, col quale si stabilisce che appena promulgata la presente legge, sia applicata la tariffa del prezzo di vendita del sale, proposto nell'articolo 18 del disegno di legge n. 373, e che al 1° gennaio 1886 sia sospesa la riscossione dei decimi dell'imposta erariale sui terreni.

A riguardo delle disposizioni speciali che riflettono i nuovi sgravii e i nuovi aumenti non è oggi il tempo di discutere particolarmente. Si potrebbe ricordare come nella seduta del 3 marzo il ministro delle finanze avesse detto che la diminuzione del prezzo del sale non avrebbe dovuto essere minore di 25 centesimi per chilogramma perchè riuscisse di qualche efficace beneficio; ma di questo parleremo nella discussione della legge definitiva.

Anche sull'aumento dei dazii sul caffè e sullo zucchero io dovrei fare molte riserve dacchè questi due alimenti oggimai non costituiscono più consumi voluttuari, ma entrando nelle famiglie sono diventati di prima necessità per tutti; del resto tutto questo ve lo ha già provato brillantemente l'oratore che mi ha preceduto. Dovrei anche fare qualche critica sull'aumento della tassa di fabbricazione degli spiriti, desiderando io di preferenza l'aumento della tassa sul consumo. Ma l'urgenza, come dissi, impedisce un esame minuzioso.

Passi dunque questa leggina con tutti gli aggravi, come si sostiene, passi com'è l'articolo primo di questa legge; ma almeno con l'emendamento da me proposto all'articolo terzo, sia contemporaneo, sia immediato lo sgravio del sale.

Se non che, credendo taluni che la presente

legge debba rivestire un carattere transitorio, debba, cioè, essere una misura d'ordine puramente amministrativo, avrebbero voluto perfino sospendere gli sgravii contemplati nell'articolo terzo della legge medesima. Lo dice la relazione dell'onorevole La Porta. Essi non vorrebbero accettare per ora questi sgravii per non trovarsi poi vincolati a dovere accettare gli aumenti di tassa come, e nella misura che vien proposta dal Governo. Io non comprendo questi scrupoli che davvero credo eccessivi. La presente legge, lo abbiamo detto, lo ha detto l'onorevole Cairoli, è una vera legge d'imposta; non è una legge provvisoria. Sia pure solo per tre mesi, intanto per tre mesi esige e pretende tanto di più dalla nazione; epperò, secondo noi, deve compensare altrettanto di quello che essa esige di più. Io domando a coloro che hanno scrupoli di accettare uno sgravio di tassa, che cosa possa accadere quando sia approvata questa legge, e siano fino da ora decretati gli sgravii.

Domando che cosa può accadere quando questa legge fra tre mesi cessi di aver vigore. O in occasione della nuova legge che ci fu presentata la Camera ammetterà gli stessi aumenti che sono oggi proposti dal Governo, e implicitamente contenuti nell'articolo 1° del presente disegno, e allora continuerà a valere quella condizione di cose che noi oggi creiamo. Oppure piacerà alla Camera di osservare che le nuove tasse stabilite con la presente e la futura legge non corrispondono abbastanza ai bisogni del paese, e per sopperire agli sgravii oggi votati proporrà altre tasse diverse da quelle proposte e votate con questa leggina; ed allora non avremo altro di meglio a fare che di approvare le altre tasse di cui si tratterà, perchè la proposta loro come più corrispondente ai bisogni economici e industriali del paese sarà tanto di guadagnato per questo.

Ma potrebbe anche darsi che durante i tre mesi nei quali sarà in vigore questa legge, piacesse alla Camera di confermare e stabilire definitivamente gli sgravii che oggi provvisoriamente votiamo, e nello stesso tempo le piacesse pure di non concedere nessun aumento d'imposta.

Potrebbe anche darsi che piacesse alla Camera di costringere il Ministero a mantenere la sua promessa, giacchè altra volta questo ha pur detto di valersi dei naturali aumenti dei proventi dello Stato per diminuire il prezzo del sale e il decimo di guerra sull'imposta fondiaria.

Può darsi che dopo tre mesi voi, onorevoli colleghi, senza avere approvato i provvedimenti ministeriali e senza averne sostituiti dei migliori o

dei diversi, abbiate costretto il Ministero a valersi, per compensare gli sgravii, dei naturali aumenti delle imposte, oppure ad introdurre altrettante economie nell'amministrazione e nelle spese dello Stato. Ed allora voi avrete fatto ottima cosa, per la quale avrete benedizioni!

E se i ministri Depretis e Magliani, obbedendovi, avranno accettato questo nuovo programma, se essi, dopo i tre mesi, mantenendo la diminuzione del sale e l'abolizione dei decimi sulla fondiaria, non avranno aggravato altre tasse, ma saranno ricorsi alle risorse naturali del bilancio e alle economie, oh! allora io primo, convertito al Ministero, oppositore pentito, trasformato in trasformista, applaudirò ai due campioni che avranno avuto pietà del contribuente italiano, pur sollevando la miseria del lavoratore e delle classi diseredate.

Ma v'ha ancora un'ultima ratio. Si può dare in ultima analisi questa condizione di cose, che dopo i tre mesi per cui dura la presente legge, la Camera abbia respinti i provvedimenti proposti dal Ministero, nè abbia voluto sostituirli con altri migliori; la Camera non avrà nemmeno saputo imporre al Governo, nè il Ministero avrà voluto accettare, di fare economie o devolvere agli sgravii gli aumenti naturali che si vanno verificando nei redditi dello Stato.

Or bene che dovrà accadere allora? Alla peggio si dovranno ristabilire le condizioni di cose che oggi abbiamo: si ritoglieranno perciò gli aumenti sugli zuccheri e sui caffè, sull'alcool e sui tabacchi; e si dovrà nuovamente ripristinare il sale a 55 centesimi e l'imposta fondiaria sarà riaggravata del decimo che oggi promettete di sospendere.

Ma in questa peggiora fra le ipotesi al Ministero e alla maggioranza che lo sostiene si lasci intiera e paurosa la responsabilità di aver fatto troppe volte promesse di sgravio, e averne assunto impegni formali, senza serietà, senza convinzioni, senza volontà seria di mantenerli.

Da me intanto, e da quanti la pensano come me, sia oggi respinta l'odiosità e la colpa di aumentare anche solo per tre mesi, le già gravi tariffe; senza diminuire neppure di un centesimo l'enorme prezzo del sale; eonnià che è causa di pellagra ed è fonte della costituzione affievolita e malsana delle nostre classi lavoratrici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Dirò pochissime parole, anzi non farò che una brevissima dichiarazione, resa necessaria dal silenzio serbato dall'onorevole ministro delle finanze.

Ed anche questa dichiarazione mi sarei risparmiato se l'onorevole ministro delle finanze, mi avesse usato la cortesia di rispondere all'ordine del giorno che io presentai quando si fece la discussione sulla crisi agraria. E quindi dell'onorevole ministro la colpa se io per brevi istanti dovrò tediare la Camera.

Non è certamente spirito di regionalismo, il quale credo per sempre sparito in questa Camera, che mi muove a parlare; ma un sentimento, o piuttosto un dovere di giustizia distributiva.

Sta bene che si presentino degli sgravi sulla imposta fondiaria, sgravi però che, come sono proposti, a me pare non apportino nessun serio alleviamento alle strettezze e alle miserie che travagliano l'agricoltura: ad ogni modo però meglio poco che niente.

Ma, onorevole ministro delle finanze, in questi tempi in cui si fa tanto sfoggio di perequazione e in cui si formulano provvedimenti, alcuni dei quali aumentano appunto la sperequazione, tanto giustamente lamentata, volga lo sguardo ad alcune provincie; per esempio, alla Sardegna.

Ingrato ufficio è il mio, di dover parlare di continuo a nome di una provincia, rappresentandomi quasi come un eterno querulo, come un esclusivo rappresentante di quella parte d'Italia! È ingrato; ma è un ufficio che mi è imposto dalla trascuranza che il Governo usa verso quella provincia.

E una prova di cotale trascuranza voi l'avete data, onorevole ministro delle finanze, quando lo scorso anno non vi siete nemmeno degnato di rispondere ai parecchi e gravi fatti da me indicati alla Camera i quali esigevano da voi imperiosi e pronti provvedimenti.

Per esempio, io vi ho provato che il contingente di Sardegna ha sorpassato il limite stabilito dalla legge; e voi non potete smentirlo. Vi ho provato del pari che, per due volte, si pagano dalla Sardegna le spese per la percezione delle imposte; e voi non avete pensato a riparare a siffatto inconveniente. Ho ricordato che nella sola provincia di Sassari, dopo quella di Cagliari, di cui ebbi a parlare in altro tempo, le espropriazioni dal 1873 sino ad oggi, raggiungono il numero di 26,000 (sfido l'onorevole ministro a provarmi esagerata tale cifra); e qual provvedimento avete preso in proposito?

Ma un altro vantaggio a cui la Sardegna parteciperebbe, perchè esteso a tutta l'Italia, sarà invece per essa un disordine. E lo provo.

Di fronte alla diminuzione di un decimo della imposta fondiaria, alla diminuzione di 20 cente-

simi sulla imposta del sale, che abbiamo? Ho già fatto notare che non v'è un grande alleviamento alle tasse che pesano sui contribuenti; poichè la diminuzione dell'imposta sul sale da noi non è sensibile, poichè non si paga. Ciò però non toglie che io sia lietissimo che questa diminuzione venga approvata dalla Camera, onde quelle provincie che ora non godono di tale riduzione, la possano in avvenire godere.

Noi avremo lo sterile ed irrisorio beneficio della diminuzione d'un decimo, il che porterà una diminuzione di lire 241,313.90, mentre saremo aggravati dell'aumento del dazio sugli alcohols. E qui faccio osservare all'onorevole ministro delle finanze che quest'aumento peserà, più che su qualunque altra provincia, sulla nostra, perchè egli non deve ignorare che i nostri vini sono tutti a base alcoolica.

Abbiamo anche un aumento di dazio sul caffè e sullo zucchero, generi che da noi oramai sono entrati nella vita domestica in quasi tutte le campagne. Sommati adunque gli sgravii e gli aggravii, noi pagheremo non meno di 800,000 lire.

Ad ogni modo io non mi opporrò ad uno sgravio per le altre parti d'Italia. Chiedo soltanto che in nome della giustizia, in nome dell'equità, si tenga calcolo delle giuste lagnanze che emette l'isola mia, e che io presentai alla Camera; onde non sia più sorpassato il limite del contingente che dalla legge è stabilito, e che, in ogni caso, si rimborseranno i contribuenti di ciò che hanno pagato in più dal 1874 fino ad oggi. Allora io voterò con molto piacere qualunque sgravio od aggravio si voglia proporre: altrimenti, sebbene con dispiacere, voterò lo sgravio sul sale, ma mi opporrò a qualunque aumento sulle imposte dirette od indirette.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Mi permetta la Camera di rispondere due parole al vivace discorso dell'onorevole Pais, il quale ha ripetuto oggi alcune interrogazioni, che mi fece altra volta sulle condizioni della imposta fondiaria e del catasto in Sardegna. Forse io non risposi direttamente a lui sopra questo argomento, ma però rammento che risposi non una, ma più volte ad altri deputati di quella regione italiana.

L'onorevole Pais ben sa, e lo sanno anche i suoi colleghi, che io mi sono vivamente non solo occupato, ma preoccupato della condizione catastale dell'isola di Sardegna; e che non mancai l'anno scorso di ordinare una ispezione catastale per fare accurate indagini sopra luogo; e poichè da queste diligenti verificazioni operate per parec-

chi mesi mi risultava che effettivamente il contingente era stato oltrepassato per circa 150 mila lire (non rammento la cifra precisa), immediatamente fu provveduto.

Pais. E con ragione.

Magliani, ministro delle finanze. Ma è una ragione, onorevole Pais, che è stata fatta dopo molto tempo e che è dovuta alla diligenza ed alla rettitudine della amministrazione alla quale mi onoro di presiedere.

Ora altre indagini si stanno praticando; le irregolarità del catasto sardo sono note a tutti e si sta rimediando nel miglior modo possibile ad altri inconvenienti; e quando lavori tecnici saranno compiuti, sia certo l'onorevole Pais che il ministro delle finanze non sarà tardo a fare tutto quello che accorra ne' limiti consentiti dalla legge.

Quindi io non posso che dare a lui oggi le stesse assicurazioni che, altra volta, ho dato ai suoi colleghi che cioè questa questione sarà sempre viva nel Ministero delle finanze, che si continuerà a verificare, a studiare, a correggere, a rettificare.

Io spero che queste dichiarazioni tranquilleranno interamente l'animo dell'onorevole Pais, e che egli perciò darà più volentieri il suo voto al disegno di legge, che oggi si discute; il quale se non arrecherà alle popolazioni sarde il beneficio della diminuzione del sale, darà però loro il conforto di veder sollevate altre provincie del regno; e ad ogni modo sarà benefico anche alle popolazioni della Sardegna, per gli sgravii sull'imposta fondiaria.

E poichè ho facoltà di parlare, se la Camera me lo consente, risponderò brevemente ad alcune osservazioni che furono fatte da altri oratori in merito al disegno di legge che vi sta dinanzi.

Si è detto che si tratta di una legge improvvisata, di un voto precipitato che si chiede alla Camera; io dirò invece che si tratta di chiedere alla Camera un provvedimento provvisorio necessario per la ratificazione di un precedente suo voto, imperocchè la proposta di legge definitiva, non è che la esecuzione fedele dell'impegno assunto dal Governo dinanzi alla Camera e quindi dinanzi al paese, impegno di cui la Camera solennemente prese atto nella scorsa primavera.

Non vi è dunque nulla di precipitato, nulla d'improvviso; in massima fu accettata dalla Camera: lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e lo aggravio degli oggetti di consumo voluttuario o meno necessario. Ed è questo appunto il soggetto del progetto di legge contenente i definitivi provvedimenti finanziari che vi ho proposti. La Camera è pienamente libera di accettare, modi-

ficare o respingere la misura e i modi, con cui noi proponiamo di tradurre in legge la massima deliberata; e mentre questa discussione resta riservata, il progetto attuale ha un carattere strettamente provvisorio proponendosi lo scopo d'impedire che la speculazione a danno della finanza e dei contribuenti operi largamente in attesa del voto che il Parlamento più tardi darà sull'aumento dei dazi, e renda così illusorio e vano in gran parte il fine della stessa legge definitiva.

Circoscriviamo adunque l'oggetto di questa legge a quello che è realmente; si tratta di una misura precauzionale e urgente per impedire la speculazione a danno della finanza e dei consumatori. Quanto poi alla bontà intrinseca delle disposizioni proposte, la Camera potrà largamente discuterne con piena indipendenza di voto e di giudizio allorchè esaminerà il disegno di legge definitiva.

Aggiungerò soltanto che io ho fiducia che anche gli egregi oratori i quali hanno esposto dei dubbi sulla convenienza di alcuni aggravii, potranno forse modificare l'opinione loro allorchè avranno meditate le pagine della relazione che precede il disegno di legge, nelle quali io ho avuto cura di fare un raffronto analitico tra il valore commerciale dei prodotti e l'aumento del dazio che noi proponiamo. Quando io mi sono convinto che la tendenza alla discesa dei prezzi specialmente del caffè, di cui ha parlato così bene l'onorevole Mussi, consentiva anche alla finanza di partecipare al vantaggio dei consumatori, io ho creduto conveniente di proporre un aumento di tributo in una misura che, giovando alla finanza, non abbia ad offendere la ragione dei consumi. Voi non troverete, o signori, nessun aumento che non sia in relazione col valore commerciale e non corrispondente alla tendenza analiticamente esaminata della discesa dei prezzi dei vari prodotti.

In questo momento i prezzi subiscono un'oscillazione grandissima per la influenza della speculazione. Chiudete la porta alla speculazione, rassicurate il mercato e la finanza, ed allora i prezzi ripiglieranno il loro corso naturale e continuerà il movimento di declinazione verso cui sono rapidamente avviati, e l'aumento degli aggravii non produrrà sensibili spostamenti dannosi alla finanza, ai consumatori.

Ma in questo tema non è possibile entrare oggi. Esso è interamente riservato. Oggi si tratta unicamente di chiudere la porta ad una speculazione dannosa.

Mi si è detto che questa è una vera legge d'imposta e non la così detta legge del catenaccio. E

in fatti essa è una vera legge del catenaccio in quanto autorizza l'applicazione provvisoria di maggiori dazi d'entrata. Non è legge di catenaccio in quanto concerne gli sgravi provvisori. È questa una novità; ma questa novità, o signori, era necessariamente richiesta dalla situazione speciale nella quale noi ci trovavamo e nella quale i provvedimenti furono presentati al vostro esame, imperocchè noi non chiediamo un sacrificio maggiore ai consumatori dello zucchero, dell'alcool e del caffè per ragioni di bilancio, ma lo chiediamo unicamente perchè questo maggior sacrificio è necessario per isgravare il sale; noi chiamiamo a contributo i più abbienti a favore dei meno abbienti.

Non vi saranno esempi simili in altri paesi; io non lo so: ammetto che non ve ne siano, ma so questo, onorevole Roux, che le leggi devono corrispondere ad una determinata, precisa e speciale situazione dei bisogni generali e so anche che se a noi giova talvolta invocare l'esempio di altri paesi, anche noi scriviamo la nostra storia, ed anche gli altri paesi citano gli esempi nostri.

Ma non vi è contemporaneità, osservava l'onorevole Roux. A questo proposito io devo osservare che se lo sgravio del sale comincia il 1° gennaio 1886, ed i nuovi aggravii cominciano immediatamente, ciò dipende dalla circostanza specialissima di fatto che noi siamo obbligati ad applicare subito gli aggravii per impedire la speculazione della quale io ho parlato: senza di ciò dovrebbe essere contemporanea l'applicazione degli uni e degli altri.

Ma noto anche all'onorevole Roux che è apparente questa diversità di tempo, imperocchè se da una parte gli aggravii sullo zucchero e sul caffè e sull'alcool si applicano immediatamente, e lo sgravio del sale e del decimo della fondiaria si applica al 1° gennaio 1886, d'altra parte le modificazioni alle tasse sugli affari, sul registro e sul bollo non sono comprese nel progetto attuale, di modochè vi è una compensazione nella rispettiva cronologia degli sgravi e degli aggravii.

Aggiungo una parola relativamente alla sospensione del decimo dell'imposta fondiaria.

Prima di tutto mi consenta l'onorevole Cairoli di scagionarmi dall'accusa di contraddizione, che egli mi ha rivolta.

Allorchè io parlai alla Camera nel 3 marzo di questo anno, io dissi chiaramente che riteneva inscindibili i due problemi della perequazione e della abolizione dei decimi di guerra, che a me pareva ingiusta l'abolizione dei decimi nello stato attuale di sperequazione dell'imposta, e che si dove-

vano necessariamente adottare insieme i due provvedimenti, siccome del resto aveva opinato la Commissione parlamentare.

Ora io non sono punto in contraddizione, perchè in questo momento, in cui si propone la sospensione del primo decimo dell'imposta fondiaria, in questo momento stesso la Camera sta discutendo la legge sulla perequazione.

Scagionatomi da questa accusa di contraddizione, io debbo fare alcune osservazioni alla Camera.

Con questa legge di autorizzazione provvisoria noi non proponiamo l'abolizione del decimo dell'imposta fondiaria, ma la semplice sospensione, perchè intendiamo di lasciare impregiudicata la questione che potrebbe sorgere per avventura circa la destinazione di questo fondo di sgravio che noi mettiamo a disposizione del Parlamento.

Non si tratta di abolire il decimo, ma di sospenderne soltanto la riscossione. Non piacerà alla Camera di abolirlo definitivamente? Ebbene rimetteremo in corso di riscossione i ruoli anche per la parte riguardante il decimo sospeso.

Piacerà alla Camera di adoperare questo fondo di sgravio in forme e misure diverse di quelle indicate nel progetto ministeriale? Ebbene i ruoli saranno modificati in modo che corrispondano allo scopo di eseguire la volontà del Parlamento.

Nessuna questione è pregiudicata; si tratta, ripeto ancora, di sospensione e non di abolizione.

La seconda osservazione è, che (come ebbe già a dichiarare l'onorevole presidente del Consiglio nel seno della Commissione del bilancio), il Ministero non intende che la sola sospensione, o il solo abbandono di un decimo di guerra, sia un sollievo sufficiente nelle condizioni attuali, della crisi agraria; intendo bensì che sia questo il primo passo di altri sgravi gradualmente e successivi, e che tutti e tre i decimi di guerra, debbano cessare in un'epoca abbastanza breve. Però qualunque provvedimento relativo all'abolizione degli due decimi, a sgravio della imposta fondiaria, non potrà esser deliberato dalla Camera in modo definitivo, che quando verrà in discussione l'articolo corrispondente del disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

Questi schiarimenti io sono in debito di dare alla Camera, affinchè non si creino equivoci, e sia ben chiara l'intenzione del Governo, sopra questa importante questione.

E aggiungo che allorché verrà in discussione l'articolo 52 del disegno di legge sul riordinamento della imposta fondiaria, il Ministero presenterà a tale articolo un emendamento nel

senso che gli altri due decimi che rimarranno in vigore (poichè un decimo si sopprime oggi) gli altri due decimi cesseranno entro l'anno 1888; sicchè, mentre la cessazione dei decimi resta strettamente collegata con la perequazione fondiaria, se ne stabilisce fin d'ora una data assai breve. (*Vivi commenti*)

Dopo di ciò io non aggiungo altro, poichè mi parrebbe veramente ozioso un lungo discorso sul soggetto di una legge provvisoria, la cui urgenza è riconosciuta da tutti. Porrò fine alle parole che ho pronunziate col dire che il Governo ha creduto di adempiere coscienziosamente ai suoi impegni verso la Camera ed il paese; spetta ora ai rappresentanti del paese il giudizio. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petriccione.

Petriccione. Onorevoli colleghi. Io che pur desidero che certe tasse sieno trasformate, sono stato costretto ad iscrivermi contro questo disegno di legge. (*Conversazioni*)

M'avvedo che la Camera è stanca, quindi mi limiterò a pochissime considerazioni.

Anzitutto non mi pare giusto votare in ventiquattro ore un disegno di legge che aggrava il paese di oltre 75 milioni, come avrò l'onore di provare, mentre il sollievo che gli si reca arriva appena a 37 milioni e mezzo. (*Seguitano le conversazioni*)

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

Petriccione. Dalle statistiche ufficiali si rileva che nel 1883 furono importati ettolitri 148,278 di alcool a 100 gradi, i quali, coll'aumento di 50 lire per ettolitro, rappresentano una cifra di 7,413,900 lire.

Nello stesso periodo fu fabbricata nel paese una quantità di 203,579 ettolitri di alcool. Dedotto il calo che si accorda per la fabbricazione, l'aumento che sarà pagato dalla medesima all'erario è di lire 10,178,485.

Sicchè la differenza tra queste due entrate è di 17,592,385 lire, senza tener conto, onorevoli colleghi, delle fabbriche italiane d'alcool di seconda categoria, che pure saranno aggravate del 50 per cento.

Nemmeno ho tenuto conto del progressivo sviluppo di questa produzione; perchè, se avessi voluto tenerne conto, avrei dovuto dirvi, che dalla statistica pubblicata dallo stesso ministro delle finanze, ho rilevato che nell'ultimo semestre si è verificato un notevole aumento di produzione.

Signori, veniamo un poco alla questione dei tabacchi. Per quanto ho potuto vedere nel breve

tempo concesso a noi per esaminare le proposte del Governo, l'aumento che si fa ai tabacchi è considerevole; poichè alcuni sigari da 15 centesimi passano a 18, con un aumento quindi del 20 per cento; altri da 8 centesimi passano a 10, aumento del 25 per cento; altri da 6 centesimi passano a 7 e mezzo, altro aumento del 25 per cento. Poi scendiamo giù alle sigarette e troviamo che da 3 centesimi si passa a 4, aumento del 33 per cento. Se andiamo alle sigarette più fini troviamo che da 6 centesimi si passa ad 8; aumento del 33 per cento. Sicchè la media di tutti gli aumenti per le varie qualità, riesce del 25 per cento. Ebbene, l'introito netto che nel primo semestre del 1884 ha fatto lo Stato col monopolio dei tabacchi è stato di lire 62,110,306.39, come rilevasi dalla stessa statistica ufficiale che ho sott'occhio.

E questa cifra raddoppiata per completare l'anno abbiamo l'introito di lire 124,220,612.75. Applicando a questa cifra l'aumento del 25 per cento, avremo una maggiore entrata di lire 32,055,154.

Non basta, onorevoli colleghi, vi è qualche cosa di più, vi è l'aumento sulle zuccheri.

Ebbene, lo zucchero, come sapete, è diviso dalla tariffa in due classi, e siccome le raffinerie nazionali da qualche tempo in qua hanno aumentato la produzione, si ebbe nell'anno decorso una importazione inferiore a quelle dei precedenti...

(Molti deputati conversano nell'emiciclo).

Presidente. Onorevoli colleghi, favoriscano sgombrare l'emiciclo.

Petriccione. ...sicchè l'importazione dell'anno 1884 ascese a 75,959 quintali di zucchero di prima classe, che, alla ragione di 12.25 per quintale di aumento, ci dà una entrata in più di lire 930,497.

Ma quello che più importa, onorevoli colleghi, è lo zucchero di seconda categoria, perchè come ho avuto l'onore di dire testè, dacchè si sono sviluppate le raffinerie nazionali, l'importazione dello zucchero di seconda categoria dall'estero è aumentata di 884,050 quintali, sicchè per l'aumento di 11 lire per quintale, abbiamo una maggiore entrata di 9,724,550 lire che dovrà pagare il paese.

Vi è poi un aumento molto notevole sul caffè. Il caffè importato nel 1884 è stato di 162,839 quintali. Ora, per l'effetto dell'aumento di 40 lire al quintale, che voteremo con questa legge, avremo un aumento di 6,513,560 lire. In totale, onorevoli colleghi, questi aumenti rappresentano la cifra enorme di 75,816,146.

Ebbene, onorevoli colleghi, io, come avrete notato... *(Rumori)*

Si rumoreggi quanto si vuole, ma io dirò la verità al paese.

Nel calcolare questi aggravii notate che non ho tenuto conto dell'aumento di dazio sulla cicoria, nè del dazio di fabbricazione sul glucosio...

Presidente. Onorevole Petriccione, Ella farà queste osservazioni quando si discuterà il disegno di legge che stabilisce gli aumenti.

Petriccione. Mi sbrigo subito, onorevole presidente, così risparmierò alla Camera un altro discorso.

Diceva dunque che non ho tenuto conto delle fabbriche di zucchero esistenti nel paese, nè della importazione dei confetti, della cioccolatta e degli sciroppi.

Vediamo a questo cospicuo aumento, quale beneficio si contrappone. Lo sgravio di un decimo d'imposta sui fondi rustici, e di 20 centesimi al chilogramma sul sale. Io non farò ora questione sullo sgravio del sale, sebbene ritenga che si sarebbe potuto in altro modo giovare a coloro che non possono comprarsi il sale mediante un espediente. Ma io avrei desiderato che ai contribuenti l'imposta fondiaria si arrecasse un reale beneficio. *(Rumori)*

Ma veggo che la Camera è impaziente, e quindi non dirò che pochissime altre parole, e la libererò dal fastidio di ascoltarmi.

Or bene, vi pare corretto che la Camera voti improvvisamente una legge colla quale si aggrava il paese di 75 milioni, senza nemmeno stabilire la durata della sua applicazione provvisoria?

Una voce. Per tre mesi.

Petriccione. Mi vien ricordato che la Commissione propone che l'effetto della legge sia limitato a tre mesi. Ed io no ho tanto piacere. Ma, anche ammesso questo, io domando: si è provveduto a tuttociò che avverrà dopo la attuazione di questa legge, nello interesse delle fabbriche nazionali? Che cosa si è accordato a queste fabbriche, mentre agli stranieri si accorda il diritto di importare quella quantità di merce, che hanno già dichiarato, il giorno prima della promulgazione della legge? È una semplice domanda che io fo; e mi auguro che l'onorevole ministro abbia pensato a non porre la produzione nazionale in condizione d'inferiorità di fronte a quella straniera.

Profitto di questa occasione, per raccomandare all'onorevole ministro che esamini bene se convenga approvare le norme stabilite nel disegno di legge, per la restituzione della tassa per il caso che nel primo trimestre si voglia esportare in natura lo spirito fabbricato nel paese a base della nuova

tasca, oppure venderlo per alcoolizzare i vini che si esportano. Io vorrei che la restituzione si facesse integralmente e non nella misura di lire una per grado e per ettolitro come prescrive l'articolo 12 di questo disegno di legge.

Riservandomi di esporre e svolgere altri argomenti quando discuteremo gli articoli, per ora, finisco.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Tecchio.

Pullè. La chiusura! È stata chiesta la chiusura.

Presidente. Bisogna domandarla prima che io abbia concesso la facoltà di parlare!

Pullè. L'avevo domandata prima.

Presidente. Quando si vuole la chiusura, si deve chiederla ad alta voce!

L'onorevole Tecchio ha facoltà di parlare.

Tecchio. Onorevoli colleghi, le mie non saranno che brevissime osservazioni.

Mi sono iscritto contro il disegno di legge, non tanto per parlare contro la massima che lo informa, quanto perchè sono avvenuti dei fatti che lo rendono inutile.

Mentre noi discutiamo se sia o no da applicare il *catenaccio*, onorevoli colleghi, il *catenaccio* è già in funzione e lo è in virtù d'un telegramma del ministro.

Questo almeno risulta a me da dispacci e proteste che giungono da un importante porto del regno.

Riconosco, senza difficoltà, che la disposizione presa dall'onorevole ministro delle finanze è stata presa a fin di bene; aggiungo anzi che non avrei alcuna difficoltà ad accordargli anche un *bill* d'indennità, per quanto mi apparisca strana e pericolosa questa nuova istituzione, che può essere chiamata il *telegramma-legge*.

Tanto più strana se si pensa alla contraddizione in cui, ricorrendovi, si è posto il Governo, il quale dopo aver presentato un disegno di legge per applicare provvisoriamente gli aumenti dei dazii, e aver mostrato così di ritenere indispensabile anche per l'applicazione provvisoria il concorso del potere legislativo, la ordina di sua autorità ed iniziativa senza aspettare che il potere legislativo si sia pronunciato.

Ma lo ripeto, non intendo di censurare la sostanza del provvedimento: protesto contro la forma: e domando se il Governo non senta il bisogno di mettersi in regola collo Statuto; se non senta il dovere di ricordarsi che c'è un potere legislativo, che c'è una Camera dei deputati, senza il consenso

della quale nessuna imposta può essere legalmente riscossa.

Se l'onorevole ministro delle finanze, nella seduta immediatamente successiva all'ordine dato per telegramma di applicare gli aumenti, fosse venuto ad informarcene, ad esporci le ragioni che gli suggerivano quella disposizione, a domandarci l'approvazione, io non avrei certo rifiutato il mio voto.

Ma è doloroso dover notare che il Governo ha questa volta messo noi, rappresentanti del paese nell'umiliante condizione di apprendere dalle comunicazioni degli elettori che, mentre noi stiamo studiando se un'imposta debba essere o no applicata, essa è già in pieno vigore.

È doloroso dover accertare che la Commissione del bilancio, informata fin da ieri di questo anormale provvedimento del Governo, abbia anch'essa taciuto...

La Porta. Chiedo di parlare.

Tecchio. ... e, invece di richiamare, com'era suo dovere, il ministro al rispetto della dignità e delle prerogative della nostra Assemblea, si sia creduta in facoltà di approvare essa l'incostituzionale provvedimento, dimenticando che, in ogni caso, tale approvazione non poteva esser data che dalla Camera.

Spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà, almeno adesso, dopo questa mia protesta, degnarsi di partecipare ufficialmente alla Camera i termini precisi degli ordini telegrafici impartiti per la provvisoria esazione dei dazii, e di chiederne a noi, che soli possiamo darla, l'approvazione.

La Camera potrà non tener conto del ritardo, ma non può, non deve lasciar passare in silenzio ciò che, a mio avviso, costituisce un precedente pericolosissimo, e contrario alle più elementari norme costituzionali.

Del resto, a questa strana condotta del Ministero nella questione di forma, fanno degno riscontro le stranissime dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro delle finanze riguardo alla questione di merito: perchè, mentre è tanto diversa la misura dei bisogni delle varie provincie d'Italia, mentre taluna è ridotta pressochè alla disperazione per l'eccessivo aggravio della imposta fondiaria, e tal'altra quasi nemmeno pensa a domandare riduzioni, e molte si mostrano più che soddisfatte per la promessa abolizione di un solo decimo, non si sa comprendere come quello stesso ministro delle finanze, il quale pochi mesi addietro, nel seno della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per il riordinamento della imposta fondiaria, si dichiarava tanto scarso di

mezzi da non poter consentire nemmeno l'abolizione del primo decimo se non dopo un quinquennio, possa lanciare ora in mezzo a noi, a guisa di bomba, la promessa dello sgravio generale di tutti e tre i decimi entro un biennio; trattando tutti alla stessa stregua e destinando così, tanto per raccogliere purchessia una maggioranza, a beneficio di chi nulla domanda, quelle somme che, se realmente sono disponibili, potrebbero e dovrebbero esser destinate a sollievo di coloro che di sollievo sentono estremo bisogno.

Domando perdono alla Camera se colle mie ultime parole sono entrato nel terreno dal quale aveva promesso di tenermi lontano; e, ritornando al primo oggetto del mio discorso, invito il ministro delle finanze a far conoscere alla Camera il preciso tenore degli ordini dati per la anticipata riscossione degli aumenti di dazio non ancora votati nemmeno in via provvisoria, ed a sottoporre i detti ordini, che altrimenti per mio avviso, restoranno privi di ogni efficacia legale, alla approvazione del Parlamento.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Magliani, ministro delle finanze. Rispondo subito all'onorevole Tecchio, il quale mi ha lanciato un'accusa assai grave, quella cioè di aver mancato di riguardo verso il Parlamento.

Presentando alla Camera il disegno di legge così detto del *catenaccio* e proponendo che dovesse avere applicazione a cominciare dal 26 del mese di novembre, io dovevo presumere che la Camera votasse sollecitamente quel provvedimento.

Ad ogni modo io ho creduto mio dovere d'informare telegraficamente le dogane che è pendente innanzi alla Camera questo progetto perchè avvertano gli importatori di coloniali che si sdoganerebbero le merci secondo la tassa attualmente in vigore, ricevendo però cauzione per la differenza del dazio da riscuotersi, qualora la Camera approvi la legge del *catenaccio*. Non è che una misura precauzionale quella che il ministro ha ordinato; non ha ordinato la riscossione di un diritto maggiore; ha solamente avvertito i commercianti che, quando venga approvato questo provvedimento saranno obbligati a pagare la differenza.

Aggiungo che di questo provvedimento die di ieri stesso immediata comunicazione all'Commissione del bilancio.

E poichè ho facoltà di parlare, rispondo all'onorevole Petriccione che io non mancherò di pren-

dere in attenta considerazione i reclami dei fabbricanti di alcool per usare ad essi quei maggiori riguardi consentiti dalle condizioni della finanza e dalla osservanza della legge.

In quanto poi alla misura della restituzione del dazio pei prodotti che si esportano all'estero durante il trimestre se ne potrà parlare largamente allorchè verranno in discussione i provvedimenti finanziari, poichè la legge attuale provvisoria non durerà più di tre mesi.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura della discussione, la pongo a partito, riservando, s'intende, la facoltà di parlare al relatore della Commissione.

(Si fa prova e contro prova.)

Essendo dubbia la votazione, la si rinoverà. Coloro che sono d'avviso che debba chiudersi la discussione si compiacciano di alzarsi.

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale.)

Spetta di parlare all'onorevole La Porta.

La Porta, relatore. Io non sarei entrato in questa discussione poichè la Commissione non può tener conto di nessun argomento che tocchi il merito della legge. Debbo però una risposta all'onorevole Tecchio, e la dirò in brevi parole.

Ieri solo il ministro, intervenendo nella Commissione del bilancio, diede notizia del suo provvedimento diretto, non all'aumento delle tasse a carico dei consumatori, ma a cautela dell'aumento d'entrata.

Egli prescrisse che venisse data a tutela della finanza, una cauzione corrispondente alla differenza fra il dazio in vigore e l'aumento proposto per il caso che il disegno di legge venga approvato dal Parlamento, come accenna la Commissione a pagina 2 della sua relazione. Quindi vede l'onorevole Tecchio che da parte della Commissione non si è mancato d'informarne la Camera, e che non si tratta di un provvedimento diretto ad aumento d'imposta, ma di una cauzione nell'interesse della finanza.

Presidente. Passeremo alla discussione degli articoli.

Come la Camera ha inteso, la Commissione ha sostituito una nuova formula all'articolo 1° del disegno di legge; ed è la seguente:

“ Il Governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente, per un periodo di tre mesi, a

cominciare dal 26 novembre 1885, i dazi doganali d'entrata proposti con l'articolo 1° del progetto di legge del 25 novembre 1885, n. 373 (eccettuata soltanto la lettera *b* della voce 16), le tasse di fabbricazione dello zucchero, degli spiriti e della cicoria preparata, proposte rispettivamente cogli articoli 6, 9 e 14, e la tariffa dei tabacchi proposta con l'articolo 16 del progetto anzidetto. »

Ora conviene dar lettura dei diversi articoli e della tabella giacchè fanno parte integrante dell'articolo 1.º

L'articolo 1º del disegno di legge 25 novembre 1885, n. 373, è il seguente:

« Sono modificati come appresso i seguenti dazi d'entrata della tariffa doganale:

(10) Caffè	per quintale L. 140 »
(13) Zucchero:	
<i>a</i>) di prima classe	» » 78 50
<i>b</i>) di seconda classe	» » 64 »
(14) Confetti e conserve con zucchero o miele	» » 80 »
(15) Cioccolata	» » 120 »
(16) Siroppi:	
<i>a</i>) per bibite	» » 55 »
<i>b</i>) di fecola	» » 40 »

(28) Tabacco:

- a*) in foglie e costole di
foglio. (Proibito)
- b*) in sigari manilla,
avana, uso avana,
e spagnolette . . . al chilogr. L. 35 »
- c*) fabbricato di qual-
siasi altra qualità . . . » » 20 »

« Art. 6. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 43.20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe, e di lire 49.65 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto. »

« Art. 9. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sono stabilite nella misura di una lira e cinquanta centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15.56 del termometro centigrado. »

« Art. 14. La tassa interna di fabbricazione e la sovratassa all'entrata nel regno sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza che nel consumo possa adoperarsi negli usi della cicoria preparata e del caffè, è fissata nella misura di lire 60 al quintale. »

« Art. 16. È approvata la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi contenuta nella tabella Allegato *B* che fa parte integrante della presente legge.

ALLEGATO B. — Tariffa dei tabacchi fabbricati nello Stato.

QUALITÀ DEI TABACCHI e loro denominazione	Prezzo di vendita dai magazzinieri ai rivenditori per chilogramma	Prezzo di vendita dai rivenditori al pubblico			
		All'ingrosso per chilogramma	Al minuto		
			Base del prezzo	Prezzo	
Rapati					
Qualità superiore	Libra 14. »	Libra 14.50	Ettogramma	Libra 1.50	
Prima qualità	9.10	9.50	»	1. »	
Seconda qualità	4.60	4.80	»	0.50	
Pelveri					
Qualità superiore	14. »	14.50	»	1.50	
Prima qualità	9.10	9.50	»	1. »	
Caradà e Zenzig'ie					
Qualità superiore	14. »	14.50	»	1.50	
Prima qualità	9.10	9.50	»	1. »	
Seconda qualità	5.80	5.80	»	0.60	
Trinciati					
Turco . . .	Serraglio	36. »	38. »	»	4. »
	Sceltissimo	27.50	28.50	»	3. »
Dolce . . .	Scelto	23.75	23.75	»	2.50
	Superiore	18.20	19. »	»	2. »
Forte . . .	1ª qualità	14. »	14.50	»	1.50
	Superiore	14. »	14.50	»	1.50
	1ª qualità	10.00	11.40	»	1.20
	2ª id.	7.10	7.60	»	0.80
Sigari					
Superiori ed uso esteri.	1ª qualità	54. »	57. »	per sigaro	0.80
	2ª id.	45. »	47.50	»	0.25
	3ª id.	36. »	38. »	»	0.20
	4ª id.	32.60	34.40	»	0.18
Scelti	22. »	22.80	»	0.12
	18.50	19. »	»	0.10
Comuni . . .	1ª qualità	13.60	14.25	per due sigari	0.15
	3ª id.	9. »	9.50	per sigaro	0.05
Spagnolette					
Prima qualità	14.90	15.30	per spagnoletta	0.08	
Seconda id.	11. »	11.50	»	0.06	
Terza id.	7. »	7.50	»	0.04	
Polvere antisettica	al quintale 45. »	al miniagramma 5. »	»	»	

A V V E R T E N Z E.

È vendita al minuto dei tabacchi, sia in polvere sia trinciati, quella di quantità minore di cinque ettogrammi. Per i sigari e per le spagnolette è vendita al minuto quella di un numero minore di pezzi cento. Il chilogramma è ragguagliato a numero duecento sigari e spagnolette.

Le boette da un ettogramma dei tabacchi da fumo, i pacchetti dei trinciati *turco*, non che quelli da mezzo ettogramma dei trinciati superiori, e quelli da un ettogramma dei trinciati prima qualità dovranno vendersi interi.

La vendita dei nuovi sigari comuni di terza qualità a centesimi cinque avrà principio appena che l'Amministrazione sia in grado di eseguire la somministrazione.

Fino all'esaurimento delle scorte i sigari ordinari compresi nella precedente tariffa saranno venduti a lire 11 al chilogramma per i rivenditori, ed a lire 11.50 il chilogramma, ed a centesimi sei al sigaro per il pubblico.

La polvere antisettica deve essere venduta in sacchine da un miniagramma.

Per i sigari *uso esteri* è considerata vendita all'ingrosso quella di una intera cassetta, qualunque sia il numero dei sigari in essa contenuti.

Tutti questi articoli e la tabella della quale fu data lettura, debbono, come ho già detto, considerarsi parte integrante dell'articolo primo del disegno di legge.

Sull'articolo primo ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. Approfitto del mio diritto di parlare, non per discutere su questo primo articolo della legge, ma per replicare alle dichiarazioni colle quali l'onorevole ministro Magliani, e l'onorevole presidente della Commissione del bilancio hanno risposto alle osservazioni da me fatte nella discussione generale.

Quanto all'onorevole Magliani, mi limiterò, in linea di fatto, a leggere nel suo tenore un telegramma pervenutomi da Venezia.

“ Con nostra sorpresa nostre dogane rifiutano oggi liquidare bollette entrata coloniali, spiriti ieri presentate ed accettate; come pure respingono dichiarazioni altre merci oggi arrivate ed in arrivo adducendo ordine ministeriale. Commercio protesta contro applicazione legge *catenaccio* prima che sia sancita Parlamento. ”

Vede dunque l'onorevole ministro delle finanze, che si tratta di vera e propria applicazione anticipata della legge, e di applicazione fatta in base ad ordini ministeriali. Di guisa che si può dire che mentre la Camera stava discutendo se si dovesse applicare il *catenaccio*, il ministro ha per suo conto applicato un *chiavistello*.

Ma *chiavistello* o *catenaccio*, quando l'articolo 8 della legge doganale stabilisce espressamente non potersi mai fare effetto retroattivo agli aumenti di dazi, e non potersi esigere nuovi dazi se non dopo la votazione, da parte del Parlamento, della legge relativa, mi si concederà che il Governo non aveva diritto, nè sotto forma di *catenaccio*, nè sotto forma di *chiavistello* di fare applicare gli aumenti dei quali soltanto oggi noi stiamo occupandoci. Ricordi ad ogni modo l'onorevole Magliani che le mie osservazioni non furono dirette a censurare la sostanza del provvedimento da lui preso, e del quale in stesso riconobbi l'opportunità; ho censurato unicamente la forma, ho censurato il silenzio per due giorni mantenuto di fronte alla Camera, la quale avrebbe dovuto essere subito informata, e subito invitata a dare, colla sua approvazione, forza legale agli ordini impartiti dal Ministero.

E con ciò credo di aver risposto anche all'onorevole La Porta.

Sia pure che il provvedimento del ministro non fosse diretto ad altro che ad assicurare l'esazione del dazio, qualora la Camera approvasse di ap-

plicarlo retroattivamente dal 26 di novembre. Ma questa retroattività, quando il ministro pensò di ordinarla, non era, ed ancora in questo momento non è che una semplice ipotesi; e, ch'io mi sappia, finora, nessuno ha mai detto che basti un'ipotesi per autorizzare il potere esecutivo a non tener conto delle leggi in vigore.

Ma, poichè vedo che il Ministero persiste a credere di non aver bisogno dell'approvazione dalla Camera, ed è pronto ad affrontare le eventualità delle liti alle quali indubbiamente darà luogo l'applicazione anticipata dei dazi, rinuncio ad insistere per condurlo su quella che a me pare la via retta, e mi tengo pago di avere, protestando contro il procedimento del Governo, che a me non pare corretto, compiuto il mio dovere di deputato.

La Porta, relatore. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Domanderei di parlare, per dare uno schiarimento immediato all'onorevole Tecchio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Darò un semplice schiarimento all'onorevole Tecchio in aggiunta alle cose dette testè.

Supponiamo che oggi la Camera voti l'articolo primo che è in discussione, il quale dice che i dazi andranno provvisoriamente in vigore col 26 novembre. Ora io domando all'onorevole Tecchio: quando questo articolo diventi legge dello Stato, in qual modo il Ministero potrà applicarlo? (*Interruzione dell'onorevole Tecchio:* Non doveva proporre un articolo in forma retroattiva). Come potrà applicare questa disposizione di legge, se tutte le importazioni del 25, 26, 27 e 28 novembre non avranno definitivamente pagato che il dazio vecchio?

Dunque era dovere assoluto del potere esecutivo, per assicurare l'applicazione della legge proposta, di prendere una misura precauzionale, cioè imporre alle dogane (in attesa della deliberazione del Parlamento) di sdaziare colle tariffe vecchie, ma di esigere cauzione che, ove la legge sia approvata, possa avere la sua esecuzione con la data del 26 novembre.

Del resto, il Ministero è stato sollecito di informare del suo divisamento la Commissione generale del bilancio, e non poteva prima di oggi dare comunicazione alla Camera delle date disposizioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io ho chiesto di parlare, non per entrare nella questione di principio, poichè oramai

siamo arrivati alla discussione degli articoli, ma per discutere nei suoi particolari questo articolo primo di cui alcune disposizioni possono essere ragione, a mio avviso, di grandi disillusioni per la finanza italiana.

Io non credo che si possa, sperando in un efficace effetto proporzionato alle cause, aumentare di tanto il dazio sullo zucchero e sul caffè. Poichè, se è vero da un canto che, per ribasso iniziale del valore di queste merci, si può fidare che il consumo non dovrà subire una diminuzione, è altrettanto vero (e io me ne appello allo stesso ministro delle finanze) che appunto in ragione di questo ribasso nel valore iniziale, e quindi nella sproporzione sempre maggiore che ci sarà fra il dazio e il valore intrinseco della merce daziata, ne conseguirà un aumento sensibile nel contrabbando, una delle malattie più gravi che travagliano le gabelle italiane.

Io non credo che, nelle condizioni presenti del nostro ordinamento doganale, che pure è uno dei più rigidi che si possano escogitare, sia in potere del Governo d'impedire il contrabbando, e d'impedire a questo contrabbando di produrre un danno sensibile alla finanza del paese. Io credo che questi dazi, rialzati in così alta misura, non riescano se non a stimolare speculazioni indegne, e a far contravvenire a quelle leggi morali che sono state appunto ieri invocate in favore di questa legge.

Io vorrei che l'onorevole ministro considerasse questo argomento. Imperocchè non credo che sia opera buona, per parte del Governo, incitare ciò che è contrario alla giustizia ed alla moralità; come non credo che, nelle condizioni presenti della nostra legislazione daziaria, un rialzo sull'alcool possa produrre quel frutto che il Governo ne spera. Per effetto del dazio, noi avremo, in proporzione assai maggiore di quello presente un contrabbando che sarà dannoso, rovinoso, forse, per la finanza nostra. Io comprenderei questo aumento di dazio, se l'onorevole ministro avesse avuto il coraggio di portare innanzi alla Camera una legislazione speciale per la repressione del contrabbando dell'alcool, in tutta Italia.

Signori, è bene che, una buona volta, qualcuno porti francamente tale questione dinanzi a noi. Noi abbiamo, ripetute volte, in questi anni, rialzato la tassa dell'alcool, portandola da 30 lire fino a 100; oggi, la vogliamo portare a 150; ebbene, sapete, onorevoli colleghi, quale effetto si è ottenuto? Il contrabbando assume proporzioni rovinose; rovinose pel Governo, rovinose per gli stessi industriali italiani. Io non mi oppongo ad

un aumento della tassa sull'alcool; lo avrei, anzi, accettato anche in proporzioni maggiori, qualora il Governo, che sentiva di dovere imporre questo peso gravissimo ai contribuenti, avesse avuto anche il coraggio di prendere contemporaneamente misure tali, da assicurare all'erario quel beneficio che egli ne spera.

Privatamente, personalmente, ho fatto noto più volte all'onorevole ministro come questo contrabbando si espliciti in proporzioni che non possono non impensierire anche il gigantesco bilancio del mio paese. E dinanzi a questi fatti che non credo possano essere messi in dubbio, io domando al Governo che, insieme con questo aumento che egli chiede alla Camera, assuma la responsabilità non solamente di impedire che il contrabbando abbia a crescere, ma anche di reprimerlo quello che già si deplora.

Se il Governo non ci può affidare di questo (ed io non lo credo possibile con la legislazione attuale) io credo che faremo opera non saggia votando un aumento in questa misura: perchè non solamente verremo ad imporre ai contribuenti un peso assai maggiore del beneficio che ne verrà all'erario, ma verremo anche a portare un danno sensibile agli industriali italiani.

Non ho punto l'ardire di presentare, in questo senso, una proposta alla Camera, quantunque mi sembri che essa dovrebbe incontrare l'approvazione del Governo. Ma io vorrei che, invece di ripartire l'aumento su tanti generi di cui alcuni, come lo zucchero ed il caffè, sono oggimai generi di prima necessità e parte integrante dell'alimento delle classi bisognose, fosse concentrata la nostra azione fiscale sull'alcool, però coordinando quest'azione in modo che le casse dello Stato introitassero tutto quanto dai contribuenti viene pagato.

Io non oso, lo ripeto ancora una volta, porre innanzi una proposta in questo senso; ma dichiaro che mentre sarei dispostissimo a votare qualunque misura che dal Governo fosse proposta alla Camera al fine di ottenere questo risultato, non sono niente affatto disposto a votare l'articolo primo quale oggi ci venne presentato, perchè non credo che il Governo sia in condizione da impedire il contrabbando grave e in continuo incremento che già abbiamo; e perchè credo che, pure essendo giustissimo diminuire il prezzo del sale, quest'atto pietoso sia menomato dall'aggravare sensibilmente la mano sopra generi che, se non sono di assoluta necessità come il sale, sono pure sempre necessari all'alimento delle classi bisognose.

Io dunque, mentre sarai lieto se l'onorevole ministro delle finanze entrasse nell'ordine d'idee che ho ora esposte, dichiaro francamente che non posso votare l'articolo primo di questo disegno di legge.

Ho voluto semplicemente fare questa dichiarazione al fine di spiegare il mio voto. Non è qui il luogo di discutere a lungo questa materia. Credo che se noi facessimo una lunga discussione, molti dei colleghi nostri si acconcerebbero al mio modesto parere; ma non è certamente oggi che una proposta nel senso che ho accennato, potrebbe incontrare favore.

L'onorevole ministro potrà, forse, rispondermi che nella legge definitiva, non in questa provvisoria, una misura di tal fatta sarà stabilita; ma io gli faccio notare che le mie osservazioni sono complesse.

Voterò la legislazione per la repressione del contrabbando dell'alcool; ma vorrei, ripeto, che a questo solo si restringesse l'aumento fiscale proposto dal Governo. Sarò disposto a votare un dazio sull'alcool, anche maggiore di quello che ci si chiede; ma non vorrei mai che fosse aumentato il dazio nè del caffè, nè degli zuccheri, perchè credo che un dazio elevato a due volte il valore della merce non sia capace di dare quell'incasso che si vuole ottenere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Io sono indotto a parlare per fare alcune dichiarazioni, dopo quella dell'onorevole ministro delle finanze, relativa alla futura abolizione di tre decimi e non più di un decimo solo, come è proposto nella legge presente.

Dopo questa dichiarazione dell'onorevole ministro, io non comprendo più la ragione della discussione di questa legge. Infatti noi stiamo qui discutendo di nuovi aggravii, di aumento di nuove imposte, in relazione collo sgravio di un decimo sulla fondiaria e con la diminuzione del prezzo del sale.

A mio modo di vedere, si sarebbe dovuto discutere a rovescio: discutere, cioè, prima degli sgravi, indi dei mezzi con cui far fronte alle perdite del bilancio.

Questo dico in generale; bene inteso che non faccio alcuna proposta, perchè oramai mi pare vano ricercare la regolarità nelle deliberazioni parlamentari. Dichiaro poi che a nessun costo darò il mio voto favorevole a nuovi aggravii sullo zucchero, sul caffè e sulla cicoria, imperocchè questi articoli sono già entrati nella alimentazione ordinaria del povero, dirò quasi quanto il sale.

Io voterei anche aggravii maggiori per gli alcool o per simili altre materie che non sono di assoluta necessità; anzi, quanto all'alcool, credo che l'eccesso dell'alcolismo sia da colpire, perchè nocivo all'organismo umano.

Non voterò dunque gli aumenti di imposta secondo sono proposti da questo articolo; e non li voterò anche per un'altra ragione. Perchè, cioè, credo che, per far fronte a questo sgravio, noi abbiamo altri procedimenti molto più in armonia col sentimento del paese, il quale vorrebbe che si provvedesse a questi sgravi, diminuendo le inutili spese che facciamo sotto diverse forme, compreso lo sperpero in tutte quante le amministrazioni dello Stato.

Io poi debbo fare alcune osservazioni intorno all'applicazione della legge così detta del *caténaccio* fino dal 23 novembre.

Io domando: qual è la necessità di questa chiusura di chiavistello? Io non ne vedo alcuna. Vorrei che l'egregio ministro delle finanze avesse la cortesia di dire alla Camera quale sia la differenza fra gli introiti di quest'anno sugli zuccheri, caffè ed altri generi che sono colpiti da questa legge, e lo entrata dell'anno scorso per i mesi corrispondenti, dopo le dichiarazioni del maggio o del giugno allusive a questi aumenti.

Si dice che le dogane abbiano introitato in più diciotto milioni circa. Ora, se ciò è vero, è evidentissimo che, pel primo quarto dell'anno venturo, lo Stato non può incassare più nulla o quasi nulla d'aumento, con queste nuove imposte. Gli intelligenti dicono che gli approvvigionamenti già fatti potranno bastare fino al luglio. Ma, anche a non voler andare tant'oltre, parmi che l'applicazione di questa legge dovrebbe aver luogo non prima dell'aprile 1886 coi provvedimenti necessari a prevenirsi contro le frodi. Fare diversamento, significa consolidare e giustificare una ricchezza speculata e non guadagnata, sanzionare colla legge l'abuso del guadagno, e commettere un'ingiustizia, perchè quest'abuso di guadagno non è fatto che dai grandi speculatori, da coloro che hanno grandi mezzi, mentre i piccoli commercianti di questi generi coloniali che non hanno grandi capitali, non hanno potuto trarre alcun profitto da queste magnifiche disposizioni legislative.

Ed debbo fare anche una osservazione intorno alla dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze; che il Governo, cioè, consentirà lo sgravio degli altri due decimi sulla imposta fondiaria nel 1888 o nel 1889, solamente però quando sia approvata la perequazione fondiaria. Ora io protesto contro questa dichiarazione che diventa

una coazione uguale a quella che si fece nella legge delle convenzioni con lo sgravio delle provincie. Se si vogliono sgravare i contribuenti dalla imposta fondiaria, si faccia pure; però, indipendentemente da qualunque considerazione di perequazione fondiaria. Altrimenti, o signori, coloro che vi sono interessati (e ve ne sono centinaia anche dentro la Camera, quantunque io li ritenga ben superiori a qualunque considerazione d'interesse personale) per non perdere il beneficio dello sgravio, voteranno la perequazione in qualunque forma sia presentata. Se si vogliono discutere le leggi lealmente e sinceramente, occorre che esse sieno considerate isolatamente e per quello che sono. La perequazione fondiaria deve, a questo modo e non altrimenti, essere discussa e votata. Quando giunga il momento opportuno, il Governo deve dichiarare quale sia lo sgravio che può accordare all'agricoltura e proporlo al Parlamento. Perché altro è lo sgravio e l'altro è la perequazione fondiaria, ed altra cosa è la perequazione fondiaria che servirà forse fra venti anni ai nostri posteri. Per conseguenza io dico, che se il Governo vuole operare correttamente, deve dichiarare quale sgravio può consentire e la Camera lo voterà certamente; ma non deve porre avanti nessun'altra preoccupazione. Fatto queste dichiarazioni soltanto come protesta, non ho altro da aggiungere. (Bene! a sinistra)

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole ministro.

Magliani, ministro delle finanze. Ho chiesto di parlare per rispondere brevemente agli onorevoli Prinetti e Baccarini. L'onorevole Prinetti ha perfettamente ragione quando richiama l'attenzione del Governo sul grave argomento del contrabbando, perchè è evidente che, alzati i dazi, il contrabbando è stimolato. Ma probabilmente l'onorevole Prinetti non ha avuto tempo di leggere le proposte che il Governo presentò alle Camere appunto sopra questo argomento. Sono queste proposte molto importanti dirette allo scopo di prevenire e reprimere più efficacemente il contrabbando; e le abbiamo presentate appunto, perchè si collegavano necessariamente coll'aumento di dazio sopra alcune voci delle dogane. Ma è evidente però che non si potevano comprendere nella autorizzazione provvisoria della così detta legge del *catenaccio*, anche i provvedimenti penali e repressivi del contrabbando. In conseguenza l'onorevole Prinetti ha pienamente ragione, ed il suo desiderio è stato prevenuto dal Governo; ma non

si può in questo momento deliberare sui provvedimenti che fanno parte del grosso volume del *Pomibus* finanziario che la Camera ha dinanzi a sé.

Aggiungerò ora una risposta ad una osservazione dell'onorevole Baccarini. Egli mi ha anzitutto domandato, come mai il ministro delle finanze promette lo sgravio di altri due decimi dell'imposta fondiaria a breve termine di qui a tre o quattro anni. Dunque il bilancio ha dell'avanzo? E in questo caso perchè il Governo viene a proporci altri nuovi aggravii?

Io prego l'onorevole Baccarini di considerare che nelle condizioni presenti del bilancio, gli aggravii che noi proponiamo sono necessari per sopperire alla perdita che avremo colla diminuzione del prezzo del sale. Ciò non toglie però che l'aumento progressivo delle nuove tasse che noi proponiamo renda possibile al Governo di mantenere la promessa di non ritardare maggiormente l'applicazione dello sgravio degli altri due decimi. Ed allorché verrà in discussione l'articolo del disegno di legge relativo alla perequazione fondiaria in cui si parla appunto dello sgravio dei decimi, in quell'occasione il Ministero spiegherà maggiormente e più chiaramente a quali concetti, e a quali ragioni egli si ispira nella sua proposta.

Se non che, l'onorevole Baccarini ha fatto una altra osservazione intorno all'inutilità del *catenaccio*. Egli ha detto che la speculazione ha di già largamente operato; che anzi i grossi speculatori, i banchieri, i grossi negozianti hanno fatto immensi approvvigionamenti, mentre i piccoli non hanno potuto farli. Ora che sono saziati i grossi, voi chiudete le porte, ha detto in sostanza l'onorevole Baccarini.

Io esporrò, o signori, come stanno le cose; (*Segni d'attenzione*) perchè è bene che la Camera abbia notizie precise dello stato di fatto.

L'importazione normale in ogni anno dei generi compresi in questa legge, cioè dello zucchero, del caffè e degli alcool, è rappresentata dalle seguenti cifre di entrata erariale.

Noi riscuotiamo ogni anno, normalmente, 52 milioni sugli zuccheri, 17 milioni sul caffè, 23 milioni sugli spiriti; in tutto 92 milioni.

Nell'aprile di quest'anno, dopo le voci corse di aumento dei dazi di entrata sopra questi prodotti, vi fu un'importazione precoce di essi per circa 21 milioni.

D'allora fino ad oggi, queste grosse provviste possono dirsi liquidate, poichè la mancanza di importazioni nei mesi successivi sino ad ottobre, ha reso possibile lo smaltimento degli approvvii-

gionamenti straordinari che erano stati fatti in aprile, ed anche nel maggio del corrente anno.

Quali sono invece gli approvvigionamenti fatti ora? Sono quasi tutti del mese di novembre. Il commercio ed il pubblico furono avvertiti che la Camera sarebbe stata convocata il 25 novembre; la speculazione nell'attesa della legge, si è moltiplicata per fare importazioni prececi e continue di zucchero, di caffè, d'alcools ed anche di petrolio, sul quale il governo non propone nessun aumento di gabelle.

Ebbene, a tutto ieri, la somma dei dazi incassati per queste maggiori e prececi importazioni ascende a 20 milioni. Vede dunque l'onorevole Baccarini, vede la Camera che si è provveduto al consumo dell'anno per soli 20 milioni, mentre il consumo è di 92 milioni, vale a dire per poco più di un quinto. Ciò dimostra che la legge del *catenaccio* è assolutamente necessaria per impedire che si facciano altri approvvigionamenti per gli altri quattro quinti.

Ho voluto citare queste cifre ed accennare questi fatti, perchè la Camera sia convinta proprio della necessità del provvedimento che le chiediamo; e che questo provvedimento non giunge troppo tardi, ma solamente dopo gli approvvigionamenti del novembre, poichè quelli anteriori erano già liquidati.

Risponderò anche ad un'ultima osservazione dell'onorevole Baccarini. Egli non vede qual nesso ci sia tra la soppressione dei decimi e la perequazione dell'imposta fondiaria. E a me pare proprio impossibile che un uomo di così acuto ingegno come l'onorevole Baccarini non veda questo nesso, che del resto fu tante volte dimostrato alla Camera.

Quando si aboliscono uno, o due, o tre decimi della imposta fondiaria, se la imposta continua ad essere sperequata, è evidente che si fa un regalo a chi paga meno del giusto, e non si dà intera soddisfazione a chi paga più del dovuto. Perchè dunque questo sgravio sia ugualmente distribuito fra tutti i contribuenti, è necessario che l'imposta fondiaria sia perequata, o almeno sia in corso di perequazione. In conseguenza di che, io ho sempre dichiarato, e l'ho confermato oggi, che mi parrebbe ingiusto ed irrazionale il decretare sgravi di decime dell'imposta fondiaria, non provvedendo nel tempo stesso alla perequazione dell'imposta medesima.

Non è dunque per cercare voti favorevoli alla perequazione, o per altre ragioni settintese ed estrinseche che si fa oggi questa dichiarazione. Questa dichiarazione fu fatta altre volte, e cor-

risponde a fatti e a criteri d'indiscutibile evidenza. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi.

Vastarini-Cresi. Essendo un fatto innegabile che il ministro delle finanze abbia inviato il telegramma di cui faceva parola l'onorevole Tecchio, io, ponendo mente agli effetti, non solamente commerciali ed industriali di quel telegramma, ma agli effetti giudiziari, desidererei sapere se l'onorevole ministro delle finanze abbia consultato il ministro guardasigilli in proposito di questa disposizione da lui emessa, poichè francamente a me pare che valga la pena di esaminare la legalità di quel provvedimento, per vedere se i danni eventuali che possono derivare dai giudizi che indubitatamente saranno promossi, possano paragonarsi ai vantaggi che con questo *catenaccio* della ventiquattresima ora si possono conseguire.

È fatto più questo schiarimento io desidero dal ministro delle finanze e dal ministro guardasigilli, inquantochè mi domando se l'applicazione dell'articolo primo sarà fatta alle fabbriche nazionali di alcool a partire dal 26 novembre, vale a dire a partire da parecchi giorni innanzi alla promulgazione della legge. Per conto mio, credo assai discutibile la legalità di questo procedimento; e vorrei che il guardasigilli, colla sua parola autorevole, mi potesse rassicurare, e mi dicesse che egli non crede che deriveranno danni giudiziarii da questo procedimento che dirò cirenaico, visto che adesso noi abbiamo delle tendenze cirenaiche. Se avrò quest'assicurazione, dichiaro che forse modifierò le mie disposizioni relativamente al voto di questa legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io non ignorava le disposizioni che sono contenute nell'*omnibus* definitivo per reprimere il contrabbando, ma permetta l'onorevole ministro che io non sia uomo di molta fede. Io credo poco (dico la verità) alla provvisorietà dell'*omnibus* che abbiamo dinanzi.

Quando noi avremo votato questa legge che ci si dice di non discuteremo perchè è provvisoria, molto difficilmente discuteremo quella definitiva appunto perchè abbiamo votato questa. Io non credo facile, non credo praticamente possibile che la Camera possa di qui a tre mesi riprendere in esame secollo quello che ha formato oggetto di una sua deliberazione formale. Quindi la legge presente è quella che sarà realmente definitiva, se sarà suffragata dal voto della Camera, e il Governo, da qui a tre mesi, domanderà semplice-

mente, sotto una forma o sotto un'altra, una proroga di questa; o, se verrà in discussione quella legge, la discussione non avrà nessuna pratica efficacia.

Io quindi non mi sono molto occupato delle varie disposizioni particolareggiate di questa legge. Ma poichè l'onorevole ministro ha tanta fede in quelle disposizioni, e nella convinzione che la Camera abbia a sancirle, io mi permetto di insistere ancora nello mie idee. Non credo, ripeto ancora una volta, che disposizioni molto rigide per reprimere il contrabbando si possano applicare a tutti i generi doganali.

Comprendo una disposizione speciale per l'alcool, perchè è una imposta quella dell'alcool contro la quale nessuno grida, un'imposta che è approvata da tutto il paese, perchè colpisce un genere tutt'affatto voluttuario.

E gli stessi produttori di alcool invocano quest'imposta perchè essa è una fonte dei loro guadagni. Quindi una legislazione fatta per ottenere questo intento io la capisco, e la voterei perchè credo sarebbe praticamente efficace. Ma il giorno in cui voi voleste fare una legislazione ancora più rigida di quella che abbiamo noi, per reprimere il contrabbando dello zucchero e del caffè, non sarebbe facile che la Camera vi seguisse; ad ogni modo credo difficile che praticamente questa legge potesse avere la sua efficacia.

Io comprenderei che l'onorevole ministro delle finanze cercasse nel dazio sull'alcool le entrate nuove di cui ha bisogno l'erario; allora sarei ben lieto di dargli il mio voto. Ma gli aumenti sullo zucchero e sul caffè io non mi sento la coscienza di votarli; poichè noi portiamo il dazio dello zucchero a due volte il suo valore e il dazio del caffè al cento per cento del suo valore. In queste condizioni è evidente che il contrabbando ne riceve una spinta grandissima; e il contrabbando dello zucchero, che sopra una parte delle nostre frontiere era adesso cessato, rinascerà certamente.

Io ripeto, questa legge avrà praticamente un carattere definitivo, e quindi, prima di votare questi dazi, invito i miei colleghi a riflettere seriamente sulle mie considerazioni; tanto più dopo quello che ha detto l'onorevole ministro delle finanze, il quale, dopo aver promesso tra due anni lo sgravio di tre decimi sulla fondiaria, oggi ci annunzia che per provvedere a questo sgravio saranno necessari nuovi dazi.

Io credo che oramai non ci sia più materia tassabile in Italia, e sento quindi tanto più il bisogno di oppormi oggi a che si entri in una via che mi sembra eccessivamente pericolosa, perchè, ripeto,

non credo che si possa più oltre continuare con questa tariffa portata al 100 e al 200 per cento del valore iniziale della merce.

Presidente. L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Io non rientrerò nelle considerazioni fatte, alle quali ha risposto l'onorevole ministro delle finanze, se non per ringraziarlo delle notizie fornitemi e che confermano sempre più la mia opinione.

Non posso però non rispondere una parola su quello che egli disse del nesso tra l'abolizione dei decimi e la perequazione fondiaria, come se io avessi messo in dubbio il nesso medesimo.

Onorevole ministro delle finanze, non sono io che non vedo questo nesso, è il Ministero con le sue contraddizioni.

Il nesso c'è benissimo fra la perequazione e l'imposta, ma è il Ministero che, dopo aver trovato questo nesso, averne parlato nella legge di perequazione, stacca il decimo di cui vuol gratificare l'agricoltura, e lo introduce in questa legge che ora si discute, e poi oggi viene ad aggiungere che abolirà altri due decimi con la perequazione.

Io ritengo irregolare che una parte del nesso sia in questa legge, l'altra parte nella legge di perequazione. Ora, se contraddizione vi è, egregio ministro delle finanze, la ricerchi nel suo banco.

Io ricordo benissimo quando l'onorevole ministro delle finanze dichiarò ridicola l'abolizione di un decimo solo; poi fu ripreso il giorno dopo dal suo presidente dei ministri, il quale dichiarò che era la sola misura che il Governo poteva concedere per lo sgravio dell'agricoltura, e questa appunto è stata proposta nel disegno di legge. Io naturalmente non l'accettava perchè, meno dell'abolizione dei tre decimi, non voterò mai, parendomi, come parve già al ministro delle finanze, perfettamente illusoria l'abolizione di un decimo; ma vuole l'onorevole ministro delle finanze che gli dica con tutta schiettezza la ragione della sua dichiarazione d'oggi?

La ragione molto semplice è questa: il Ministero, veduto che non può, senza quella dichiarazione, far come Nettuno *motos componere fluctus*, si adagia quasi sopra un galleggiante secondandone di necessità tutte le ondulazioni, per non rimanervi sommerso. (Bene! bravo! a sinistra)

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Io mi limiterò a brevissimi ricordi, e ripeterò, forse in forma diversa, le dichiarazioni fatte dal mio onorevole

collega, alle quali aderisco interamente in nome del Governo.

Io prego la Camera, prego tutti gli onorevoli colleghi di permettermi di ricordare le dichiarazioni che ho fatto alla Camera nella seduta del 21 marzo prossimo passato appunto sull'argomento che presentemente si discute. Io ho pronunciato allora le seguenti parole:

“ Dichiaro, io dissi, alla Camera che il Ministero prende impegno di diminuire l'imposta sul sale non meno di 15 e non più di 20 centesimi, a cominciare dal 1° gennaio 1886; dal giorno stesso l'imposta erariale sui terreni sarà diminuita di un decimo. A tal fine sarà presentato un disegno di legge che sarà un piccolo *omnibus*, col quale si domanderà l'approvazione del Parlamento a quelle due proposte; e questo disegno di legge conterrà i provvedimenti per mantenere con nuove entrate l'integrità del bilancio. ”

C'è poi un'altra parte di dichiarazioni fatte da me nello stesso giorno:

“ All'abolizione degli altri due decimi dell'imposta erariale sui terreni sarà provveduto colla legge sulla perequazione fondiaria. ”

Di queste mie dichiarazioni la Camera prese atto in tale forma, che il Governo dovette ritenere per certo di avere la sua piena approvazione.

E io credo che coi due disegni di legge presentati, l'uno e l'altro nella forma conveniente ai bisogni del momento ed alla incolumità della finanza pubblica, il Ministero ha adempiuto non solo alle sue promesse, ma al voto pronunziato dalla Camera in seguito alle sue dichiarazioni.

Io fui ieri chiamato nella Commissione del bilancio, incaricata di esaminare questo disegno di legge, per fare alcune dichiarazioni, essendo sembrato a qualcuno dei membri della Commissione stessa, che allo stato delle cose e finchè dinanzi alla Camera ed al paese non c'erano che le dichiarazioni precedenti, rimanesse incerto in qual tempo sarebbero per cessare gli altri due decimi, dai quali si spera un sollievo di una certa importanza a vantaggio della nostra agricoltura; e alla Commissione ho dichiarato che questa questione era stata risolta nel disegno di legge sulla perequazione fondiaria, nel quale sono stabilite, per iniziativa della Commissione, dell'epoca, ma troppo lontane e di un'epoca che non si può determinare assolutamente inaspettata. Gli onorevoli deputati che fanno parte della Commissione del bilancio possono far testimonianza del modo con cui io ho espresso le mie opinioni; le quali erano nel senso che, per

quanto fosse possibile, si doveva affrettare l'abolizione degli altri due decimi, con la disposizione che è nella legge di perequazione, leggo per la cui discussione fu chiesta la discussione di urgenza da tante parti e che noi or sono due giorni abbiamo deliberato fosse discussa prima di ogni altra.

Ora il Ministero ha considerato se non fosse conveniente specificare un po' meglio e precisare, come abbiamo fatto nella discussione della primavera passata, i suoi intendimenti sulla abolizione degli altri due decimi della imposta fondiaria; e, dopo aver meditato sulla questione, il Ministero venne nella determinazione di dichiarare di assumere l'impegno che gli altri due decimi sarebbero aboliti entro un triennio; cioè, entro gli anni 1886-87-88. In questi tre anni dunque ci sarà lo sgravio di tre decimi, che, dalle manifestazioni che si sono sentite quasi da per tutto da chi ha trattato questa questione, pare che sia il desiderio più chiaramente espresso, e che trova meno contrasto anche in coloro che non dividono interamente le opinioni in tanti modi manifestate a favore dell'industria agraria.

Il Ministero, pure assumendo con precisione quest'impegno, non può adesso entrare nei particolari. Ha potuto forse entrare in questi particolari l'anno passato? Il Ministero ha detto allora che avrebbe presentati i provvedimenti per ottenere che il bilancio non fosse squilibrato in seguito allo sgravio della tassa sul sale e all'abolizione del primo decimo fin dal 1° gennaio, e come aveva promesso ha presentato i provvedimenti per raggiungere lo scopo.

Riguardo a questi provvedimenti tuttavia io dirò che uno si riscontra nella legge per l'ordinamento dell'imposta fondiaria che discutiamo, e un'altro lo vediamo già sull'orizzonte, quantunque siano previsioni impossibili a stabilire. Io ho preveduto una parte di questa perdita e ho avuto qualche previsione di ciò che ora accade, poichè non credo d'essero affatto ignaro di ciò che possa accadere nell'arena parlamentare (*Harità*), come del resto ognuno che sia stato a questo posto ha potuto prevedere un pochino gli avvenimenti.

Or bene, se noi affrontiamo con coraggio questa discussione, ripareremo una parte di questa perdita con questa legge medesima.

Non voglio toccare nessun terreno censito, in qualunque modo, per un lungo numero d'anni; ma credo che nessuno in questa Camera vorrà sostenere che debbano continuare a rimanere immuni dall'imposta i terreni che non sono affatto censiti; questa è una enormità. (*Bene! — Bisbiglio*)

Nei beni incensiti troveremo dunque in parte

il rimedio a questa perdita cui va incontro l'erario. Io non credo che sia possibile ottenere questo, senza perturbare l'andamento della cosa pubblica, sino dal 1° gennaio; ma in alcuni anni la credo cosa possibile.

Dunque affrettando questo censimento che discuteremo colla legge che ci sta dinanzi, perchè questa disposizione che riguarda i decimi è una proposta di iniziativa della Commissione, ma che il Ministero accetta, come accetta molte altre parti di questo disegno di legge, vedremo di temperarne le disposizioni in modo da togliere qualunque dubbio dall'animo dei più dubbiosi di questa Camera; tale è la mia convinzione.

Io credo insomma che se seguiranno la discussione con un poco di buona volontà, con un poco di patriottismo, riusciremo.

Ma io ho di più un altro argomento che mi è balenato alla mente; e che mi ha determinato a dire 3 anni col 1888.

Con l'anno 1888 scadranno tutti i nostri trattati di commercio; e in quell'epoca avremo dunque recuperata tutta intera la nostra libertà in fatto di tariffe daziarie; e credo che coloro che hanno studiato un poco questo argomento saranno persuasi che una volta divenute libere le tariffe daziarie, noi certamente troveremo, se non tutta, una parte certamente della somma necessaria per reintegrare le perdite del bilancio.

È certo però che il concetto del Governo dovrà essere accompagnato da molta rigidezza in fatto di spese; bisognerà che il Governo insista, e già il mio onorevole collega delle finanze ha insistito molto per ciò, ma bisognerà insistere sempre più, perchè non si è mai insistito abbastanza per consolidare le spese.

Se nelle spese andremo alla cieca, questo risultato non sarà possibile.

Ma io spero che il mio onorevole amico il ministro delle finanze saprà resistere; è cosa difficile, ma credo che egli saprà resistere, e, resistendo, spero che conserveremo l'integrità del bilancio.

Imperocchè l'incremento naturale delle imposte, negli anni passati è stato in gran parte, se non in tutto, assorbito dalle maggiori spese, e se non fosse stato da esse assorbito, avrebbe recato nel nostro stato finanziario importanti miglioramenti.

Non parlerò del sale: è promessa vecchia; io vorrei andare a cifre maggiori; ho detto 15 o 20 centesimi, onorevole Mussi; vede che non mi sono fermato al 15, sono andato fino al 20, che è la cifra maggiore che avevo indicata nella primavera scorsa.

Mi pare pertanto che questo metodo dovrebbe rassicurare tutti, anche i più dubbiosi. Del resto, in occasione di questo disegno di legge dovremo discutere e risolvere anche altre questioni. Il Ministero prende l'impegno dell'abolizione dei tre decimi nel modo che ha indicato, ma con ciò non intende di pregiudicare la ripartizione di questo sgravio; è una questione già trattata dalla Commissione, la tratteremo ancora e vedremo se sarà possibile e come potrà farsi un'operazione di sgravio provvisorio. Io la credo difficile, ma è cosa che esamineremo; l'argomento è innanzi a noi, la discussione ne è cominciata, dipende da noi andare fino in fondo e riuscire ad una soluzione che soddisfi i bisogni del paese ed accontenti i suoi giusti desideri.

Dopo queste dichiarazioni, io spero che non si metteranno in dubbio le intenzioni del Ministero riguardo a questo disegno di legge. Noi stiamo fermi alle dichiarazioni fatte la primavera scorsa, che per me sono diventate volontà della Camera, e conformemente a queste volontà noi abbiamo presentato questo disegno di legge e abbiamo indicato i nostri intendimenti. Adesso la Camera prenderà le sue deliberazioni; il Ministero s'inchinerà d'innanzi al voto della Camera e prenderà quindi quelle risoluzioni che il voto stesso sarà per indicarci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo. (*Rumori*)

Voci. La chiusura!

Presidente. Dovevano chiederla prima.

Onorevole Nervo, ha facoltà di parlare.

Nervo. Onorevoli colleghi, se volete applicare la legge del *catenaccio* alle discussioni parlamentari, io mi siedo. (*No, no!*)

Presidente. Parli, parli.

Nervo. Onorevoli colleghi, poichè la discussione è caduta sulla questione dello sgravio dei 3 decimi è bene che la Camera si renda conto della pratica applicazione di quanto disse testè l'onorevole presidente del Consiglio. Imperocchè noi ci troviamo di fronte alle promesse fatte al paese, durante la discussione lunghissima sul tema agrario, per lenire in modo sensibile le presenti sofferenze dell'agricoltura. (*Conversazioni*)

Il Ministero, nella sua relazione sopra questo suo disegno di legge, ammette che non si possa fin da ora affrontare la risoluzione del problema di tutto il risorgimento agricolo d'Italia, ma che si debba tuttavia far qualche cosa per le maggiori sofferenze con provvedimenti immediati. Ora io domando: è provvedere in modo efficace e serio a queste sofferenze lo sgravare soltanto

1 decimo e lasciare a carico dell'agricoltura gli altri 2 decimi dell'imposta fondiaria? Onorevoli colleghi, questo non si può ammettere.

Le odierne condizioni dell'agricoltura e della piccola proprietà fondiaria non lo consentono.

Se noi vogliamo aspettare che l'esecuzione delle operazioni catastali ci dia i mezzi per ripartire più equamente la imposta; se dobbiamo aspettare che quelle operazioni ci accertino la consistenza dei beni censiti e da censire, noi certamente faremo sospirare all'agricoltura per venti e forse per trent'anni questo provvedimento di sgravio. Quindi la osservazione dell'onorevole presidente del Consiglio non mi persuade affatto a dare il mio voto alla proposta di limitare lo sgravio ad un solo decimo.

Veniamo all'accenno, testè fatto dal capo del Governo, anche relativo al modo di compensare la finanza dello Stato col rimaneggiamento delle tariffe doganali. Io sarò lieto se si presenterà il momento di questa revisione delle tariffe doganali, che meglio dovrebbero assicurare una nazionale protezione alla produzione nazionale nei suoi interessi.

Ma non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che se noi vogliamo domandare a quelle tariffe tanto da poter coprire la deficienza dei 2/10 di guerra, noi dovremo imporre certi dazi sopra diversi consumi delle popolazioni, che non dovrebbero essere soverchiamente tassati, o ricorrere ai dazi protettori sopra i cereali; cosa che mi pare sia dalle persone le più competenti affatto respinta.

Veduto adunque che non si può fare assegnamento sopra le operazioni catastali per il celere censimento dei beni censibili e non censiti, per avere sollecitamente una maggiore entrata corrispondente ai due decimi di guerra; veduto che sarebbe anche un'illusione il chiedere quest'aumento di entrata per l'erario alle tariffe doganali, domando io, perchè l'onorevole Depretis, con la sua grande autorità sopra i suoi colleghi, non li invita a fare efficaci economie sulle diverse spese dei servizi amministrativi, spese che vanno ogni anno aumentando con una progressione allarmante per le condizioni del bilancio dello Stato?

La Camera deve rammentare che, dal 1880 al 1885, abbiamo avuto 100 milioni di aumento di spese ordinarie! Perchè non si è pensato a fare qualche razionale economia sopra un sì ingente aumento delle spese per avere il mezzo di ridurre le tasse più onerose? perchè il Ministero non propose di ritenere per l'anno 1886-87 le spese generali nei limiti del bilancio dell'anno corrente per avere così il mezzo di abolire subito i tre decimi?

Le cifre che ci ha esposte ieri l'onorevole Magliani sulle condizioni del bilancio ci fanno conoscere che per il 1884-1885 si è verificato un avanzo di 35 milioni, che per il corrente 1885-1886 si prevede un avanzo disponibile di 85 milioni, e per l'anno 1886-1887 un avanzo di 19 milioni, sebbene per l'anno prossimo si proponga un aumento di 16 milioni nelle spese ordinarie.

Cotesti avanzi dovrebbero rendere possibile la immediata abolizione dei tre decimi se la politica del Ministero permettesse di fare una buona finanza.

Onorevoli colleghi, mi pare che se noi diamo uno sguardo a questi avanzi del bilancio... (*Rumori*)

Presidente. Ma non entri nella discussione generale, onorevole Nervo.

Nervo. Onorevole presidente, mi permetta ancora una sola osservazione. Ho anticipato alcune considerazioni sull'articolo 3 relativo allo sgravio di un decimo, perchè la discussione fu portata su quest'articolo. Ora ritorno all'articolo 1° per dichiarare che, anche per le considerazioni già svolte da alcuni miei onorevoli colleghi, io non posso dare il mio voto favorevole all'aumento del dazio di entrata sul caffè e sullo zucchero, poichè ripeto anch'io che lo zucchero non è solo il sale dei ricchi, ma anche quello dei poveri e poi perchè il proposto aumento è realmente troppo elevato. Bisogna pensare che a questo va aggiunto il dazio consumo locale, che, in certi comuni, sale fino a 10 o 12 lire per quintale. Ebbene, signori, come volete che certe povere famiglie le quali fanno d'ordinario una frugale colazione col caffè e latte, non possano sentire il grave onere, che loro provverrà da questo aumento dei dazi, per cui il prezzo di quelle derrate si troverà accresciuto non solo da questo aumento, ma eziandio dal profitto dei negozianti all'ingrosso delle derrate medesime e da quello dei rivenditori di esse al minuto? Io avrei voluto che l'onorevole Magliani si fosse un po' occupato delle attinenze dei dazi comunali con questa legge; perchè, come testè ho detto, i dazi comunali di 10 o 12 lire al quintale vengono a rendere molto grave l'aumento che si propone.

Io avrei desiderato che l'onorevole ministro delle finanze avesse proposto una disposizione, con la quale si vietasse ai comuni di aumentare i loro dazi attuali sugli zuccheri. Così almeno avrebbe garantito il consumatore contro il possibile aumento di questi dazi locali.

Dopo queste osservazioni suggeritemi dalla gravità dell'argomento, io prego l'onorevole Magliani di dirmi se nell'aumento della tassa di fabbrica-

zione dello zucchero è compresa anche una tassa sul glucosio, cui si riferisce l'articolo 8 dell'estratto del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Io vorrei avere una dichiarazione formale su questo punto, e sarei grato all'onorevole Magliani se volesse darmela.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io dichiaro all'onorevole Nervo, che la tassa sulla fabbricazione del glucosio non è compresa, nel *catenaccio*, ed è esclusa anche la lettera *B* della voce 16ª per l'introduzione del glucosio liquido; dunque il desiderio dell'onorevole Nervo fu anticipatamente soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi per fatto personale.

Vastarini-Cresi. Ho domandato di parlare per un fatto personale, poichè io aveva chiesto dei chiarimenti ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, e le loro Eccellenze non si sono degnate di darmi una risposta. Sono padronissimi di dichiarare che non vogliono rispondere; però siccome in questo silenzio si potrebbe scorgere una mancanza di riguardo ad un deputato, io dichiaro che non la tollero neanche dai ministri.

Presidente. Onorevole Vastarini-Cresi, i ministri hanno diritto di rispondere o di non rispondere, e non vi può esser in ciò nulla di personale.

Vastarini-Cresi. Perdoni, io ripeto la mia domanda per vedere se in questa mancanza di risposta vi sia qualchecosa o no di personale.

Presidente. Ma non vi può essere.

Vastarini-Cresi. Aspetterò perchè ne ho dubitato.

Presidente. Non ne deve dubitare.

Vastarini-Cresi. Non devo dubitare che non rispettino il mio mandato, ma vorrei che le loro Eccellenze me lo chiarissero. Io ho domandato di sapere se il ministro delle finanze, nell'emettere il telegramma che fu diramato alle dogane, avesse consultato il suo collega il ministro di grazia e giustizia; e nella affermativa, se avessero considerato gli effetti che doveva avere quella disposizione in relazione agli eventi giudiziari. Mi diranno sì, mi diranno no, questo non m'importa, ma tengo a che il deputato sia rispettato.

Presidente. Onorevole Vastarini, non vi può essere da parte del ministro, una mancanza di riguardo che io non permetterei; e non si può del resto fare una interpretazione che sarebbe

contraria al dovere del Governo ed alla dignità della Camera.

Magliani, ministro delle finanze. Io non so come l'onorevole Vastarini-Cresi abbia potuto interpretare per mancanza di riguardo il ritardo nel rispondere alla sua interrogazione.

La discussione non era finita. Dopo lui hanno parlato altri oratori. Per non prolungare la discussione è consuetudine che i ministri parlino un po' più tardi. Attendeva dunque il momento di parlare per rispondere agli altri oratori e anche a lei, onorevole Vastarini, per cui ho il massimo riguardo possibile come a tutti gli altri deputati che siedono in questa Camera.

Ora le dirò che non ho consultato il mio collega ministro di grazia e giustizia, perchè mi pareva che non si trattasse di tema dubbio: il problema è molto chiaro, molto ben determinato.

Se il Parlamento approva una legge retroattiva per aumento di dazio, in qual modo potrò eseguirla? È evidente che non la potrà eseguire se non richiedendo fin d'ora una cauzione per la differenza del dazio.

A me pare questo il solo modo di eseguire la legge. La Camera può non votare una legge retroattiva, ma nella previsione che la voti, il potere esecutivo ha il dovere di provvedere acchè la legge abbia il suo effetto.

Se l'onorevole Vastarini-Cresi crede che questo procedimento sia illegale e può dar luogo a questioni davanti ai tribunali, io rispetto la sua opinione ed il suo parere di giureconsulto. Ma ciò non di meno resto fermo nel mio avviso.

Non ho altri schiarimenti da dare all'onorevole Vastarini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. A proposito di questo articolo mi permetta la Camera di dar lettura di un telegramma pervenutomi dalla Camera di commercio di Vicenza:

“Commercianti protestano altamente applicazione retroattiva mattina 26 corrente legge *catenaccio* dazi doganali, arbitrariamente ordinata ministro finanza con telegramma stesso giorno ore pomeridiane. Venezia finanza sequestra merci daziate innanzi telegramma. Urge provocare immediata riparazione. „ (*Rumori*)

Presidente. Onorevole Toaldi, se Ella ha da esporre delle ragioni, le esponga; ma la Camera non può occuparsi di telegrammi privati.

Toaldi. Io mi limito a pregare il ministro delle finanze di ordinare che sieno senz'altro svinco-

late le merci già daziate, e che ora sono sequestrate per suo ordine: ovvero gli chiedo che domandi alla Camera per queste sue disposizioni un *bill d'indennità* per evitare liti e contestazioni. (*Vive conversazioni*)

Presidente. Onorevoli deputati, facciano silenzio. Ora rileggo l'articolo 1°:

“ Il Governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente, per un periodo di tre mesi, a cominciare dal 26 novembre 1885, i dazi doganali d'entrata proposti con l'articolo 1 del progetto di legge del 25 novembre 1885, n. 373, (eccettuata soltanto la lettera *b* della voce 16), e le tasse di fabbricazione dello zucchero, degli spiriti e della cicoria preparata, proposte rispettivamente cogli articoli 6, 9 e 14, e la tariffa dei tabacchi proposta con l'articolo 16 del progetto anzidetto. ”

Degli articoli di cui qui si parla e che fanno parte integrante, con l'allegato *B*, della presente legge fu già data lettura.

(*Dopo prova e controprova è approvato.*)

“ Art. 2. È pure autorizzata l'applicazione provvisoria degli articoli 10, 11, 12 e 20 del predetto disegno di legge. ”

Si da lettura degli articoli 10, 11, 12 e 20 di di cui è parola in questo articolo.

Ungaro segretario legge:

“ Art. 10. I fabbricanti di spiriti di 1ª categoria, che versino la tassa direttamente in tesoreria, potranno essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'articolo 11 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640 (testo unico), quando si assoggettino al deposito dello spirito prodotto in appositi magazzini che saranno considerati come locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale pei depositi privati.

“ In questo caso, la tassa sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dal magazzino, fermo restando il debito del fabbricante in base alla liquidazione bimestrale, che si effettua sulla indicazione del misuratore meccanico applicato agli apparecchi di prima distillazione della fabbrica.

“ Con decreto reale si provvederà al congruaglio del carico del fabbricante, determinato dalle successive liquidazioni bimestrali, col registro di deposito dello spirito. ”

“ Art. 11. Per le industrie le quali usano l'alcool come materia prima, sarà conceduta la restituzione della tassa nella misura di lire una e centesimi venti per grado e per ettolitro. ”

“ Sull'alcool adoperato per la fabbricazione dell'encianina, la tassa sarà restituita per intero. ”

“ Art. 12. Durante il primo trimestre dall'applicazione della presente legge, la restituzione della tassa per gli spiriti esportati tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciatati e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, continuerà a farsi sulla base della tassa attualmente in vigore. ”

“ Art. 20. Per le modificazioni contemplate nella presente legge riguardo alla tariffa dei tabacchi e dei sali, i magazzinieri di vendita, gli spacciatori all'ingrosso, i rivenditori speciali e i rivenditori, dovranno pagare all'erario il maggior prezzo dei tabacchi, per le scorte che si troveranno esistenti presso di loro il giorno in cui entrerà in vigore la nuova tariffa. ”

“ I magazzinieri di vendita e gli spacciatori all'ingrosso saranno compensati a generi delle differenze che risulteranno nel valore dei sali; i rivenditori saranno rimborsati in danaro. ”

Presidente. Intorno all'articolo secondo non è stata presentata che una sola proposta, che è quella dell'onorevole Petriccione, il quale vorrebbe modificare l'articolo 12 allegato all'articolo secondo e che rileggo.

L'articolo 12 è il seguente:

“ Durante il primo trimestre dall'applicazione della presente legge, la restituzione della tassa per gli spiriti esportati tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciatati e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, continuerà a farsi sulla base della tassa attualmente in vigore. ”

L'onorevole Petriccione propone questa aggiunta: “ salvo pei fabbricanti di prima categoria che provino di aver pagato in base alla presente legge. ”

L'onorevole ministro accetta questo emendamento?

Magliani, ministro delle finanze. Io non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Petriccione. Sarebbe un precedente molto pernicioso per la nostra legislazione doganale. L'onorevole Petriccione potrà fare la questione a suo tempo. Se i tre mesi bastano, o debbano essere quattro, cinque o sei lo vedremo. Intanto nulla è pregiudicato, imperocchè questa legge provvisoria non durerà più di tre mesi, e quando dovesse esser prorogata, o dovesse a questa esser sostituita la legge definitiva, verrà in tempo l'osservazione e la proposta dell'onorevole Petriccione.

Ripeto dunque che presentemente io non posso accettarla.

Presidente. Onorevole Petriccione, insiste o ritira la sua proposta?

Petriccione. Insisto e perciò domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Petriccione. In due parole dirò tutto. Onorevoli colleghi, questa mia proposta mi pareva la più giusta che si potesse immaginare. L'onorevole ministro crede l'opposto poichè dice, verremo a far questa questione quando si dovrà discutere la legge definitiva. Ebbene allora saranno passati tre mesi e i fabbricanti che dovranno lavorare dopo l'applicazione di questa legge e pagheranno l'intera tassa, si troveranno in condizione di non poter lottare con lo spirito che è importato dall'estero, e gli stranieri avranno la facoltà di introdurre temporaneamente gli spiriti per l'alcoolizzazione dei vini destinati all'estero o per altri usi industriali, senza pagare alcuna tassa, mentre i fabbricanti nazionali lo produrranno pagando 150 lire di tassa e non potranno avere la restituzione di queste 150 lire, ma soltanto di 100. Con 50 lire di differenza non si può certo lottare.

Ecco perchè io mantengo la mia proposta.

Presidente. Sta bene. Ella mantiene la sua proposta.

La rileggo:

“ Aggiungere all'articolo 12 del disegno di legge del 25 novembre 1885, n. 373, le seguenti parole: *salvo pei fabbricanti di prima categoria che provino di aver pagato in base alla presente legge* ”.

Questa proposta è respinta dalla Commissione e dal Ministero.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la metto a partito.

(Non è approvata.)

Non essendovi altre proposte intorno all'articolo 2, lo pongo a partito.

(È approvato.)

“ Art. 3. A cominciare dal 1° gennaio 1886 sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposta coll'articolo 18 del disegno di legge sovra citato del 25 novembre 1885, numero 373, e sarà pure sospesa la riscossione di uno dei decimi aggiunti all'im-

posta erariale sui terreni, del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 21 del disegno medesimo.

“ Dall'istessa data, è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del ripetuto disegno. ”

Su questo articolo 3 son proposti diversi emendamenti.

Anzi tutto, l'onorevole Marazio propone che la legge, anzi che avere effetto dal 1° gennaio 1886, abbia effetto a cominciare dal giorno in cui andranno in vigore gli aggravi contemplati nella presente legge; propone inoltre che sia sospesa la riscossione dei tre decimi di guerra aggiunti all'imposta erariale sui terreni.

L'onorevole Roux propone che: “ appena promulgata la presente legge sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposto coll'articolo 18 del decreto di legge sovratitato del 25 novembre 1885, n° 373 e del 1° gennaio 1886 sarà sospesa la riscossione di uno dei decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 21 del disegno medesimo.

“ Dalla data della promulgazione della presente legge è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del citato disegno. ”

In fine l'onorevole Crispi propone che sia ridotto il prezzo del sale; e poi che sia sospesa, fino a ulteriore disposizione del Parlamento, la riscossione dei tre decimi aggiunti alla imposta erariale sui terreni, in favore di coloro che pagano al di sotto di 1000 lire della imposta medesima.

Procederemo per ordine.

L'onorevole Marazio ha facoltà di svolgere i suoi emendamenti.

Marazio. Una semplice dichiarazione.

La Camera, come ha udito dalla bocca dell'onorevole presidente, conosce i miei due emendamenti.

Col primo io propongo che gli aggravi si applichino contemporaneamente agli sgravi mentre il Ministero vuole l'applicazione immediata degli aggravi, e differisce al 1° prossimo gennaio gli sgravi.

Se il Ministero avesse proposto una legge di semplice aggravio, non ci sarebbe nulla a dire; ma, poichè il Ministero non ha proposto degli aggravi, che per effettuare degli sgravi, gli sgravi debbono procedere di pari passo con gli aggravi.

Supponete, o signori, che voi adottiate oggi il disegno di legge ministeriale quale è proposto; i

contribuenti pagheranno domani e zuccheri, e caffè, e tabacchi, e spiriti cogli aumenti stabiliti dalla nuova legge, ma non avranno nello stesso tempo alcuno sgravio: quindi impressione cattiva, penosa nelle popolazioni; e voi sapete che le impressioni governano in gran parte il mondo! (*Benissimo!*)

Ma ci può esser di peggio; supponete che entro il dicembre sia discusso l'*omnibus* e venga respinto (è un'ipotesi che può farsi ragionevolmente); noi avremo questa conseguenza, mantenendo tal quale la proposta ministeriale, che il contribuente avrà pagato e caffè, e zuccheri, e spiriti, e tabacchi coi grossi aumenti della nuova legge, senza avere avuto il beneficio d'un solo centesimo di diminuzione delle tasse sul sale e del decimo dell'imposta sui terreni!

L'obbiezione del Governo è una sola. Il Governo dice che la speculazione ha fatto tale incetta di questi generi, in previsione degli aumenti di tasse, da non potere sperare in dicembre alcun beneficio dall'aumento dei dazi.

Ora io rispondo; posto quello che voi dite, se volete essere logici, dovete ritardare il beneficio degli sgravi al 1° luglio o per lo meno al 1° aprile.

Le incette fatte dal marzo al giugno sono maggiori di quelle che suppone l'onorevole ministro delle finanze; esse salgono, come si desume dai proventi delle dogane, che ho sotto gli occhi, a 27, od almeno a 24 milioni, nè gli approvvigionamenti de' mesi addietro sono punto esauriti.

L'introduzione straordinaria di zuccheri, caffè, ecc., ebbe principio in marzo, appena il presidente del Consiglio annunciò ai suoi amici in adunanza privata, e successivamente nella Camera, la deliberazione presa di diminuire il sale di 15 o 20 centesimi e di abolire un decimo dell'imposta sui terreni, domandando ad altre tasse un corrispondente aumento di entrata e facendo capire che questo aumento di entrate si sarebbe domandato al caffè, allo zucchero e ad altre derrate coloniali.

Questa dichiarazione, mi spiace il dirlo, non è stata conforme a quella prudenza che certamente è una delle doti più insigni dell'onorevole presidente del Consiglio.

Da quel momento cominciò l'incetta; le dogane, che, in media, danno da 14 a 15 milioni il mese, salirono in marzo a 18, nell'aprile a 31 milioni! Nel maggio continuò l'aumento, sebbene in porzioni minori, ma, esso cominciò a scendere nel giugno; nel luglio, nell'agosto, e nel settembre ci fu sosta; ma l'incetta tornò a crescere nell'ottobre ed è continuata a salire, a dismisura, nel novembre.

Ed è per questo che io tengo per fermo che le prov-

viste dei mesi di marzo, aprile, maggio, e dell'ottobre e novembre, non solo bastino, ma siano esuberanti per i primi mesi del prossimo anno.

Dunque il Ministero, se vuol essere logico, deve domandare il ritardo dello sgravio, se non al primo luglio, almeno al primo aprile; ma se vuol essere giusto ed equo deve consentire, come io mi auguro dalla equanimità dell'onorevole ministro delle finanze, che lo sgravio abbia luogo contemporaneamente all'aggravio.

Vengo ora all'altro emendamento, il quale ha per fine di sospendere la riscossione di tutti e tre i decimi mentre il Ministero vuole la sospensione di uno solo.

Io sono, non ho bisogno di dirlo, per l'abolizione di tutti e tre i decimi.

Ma su questo emendamento non insisto; un fatto nuovo è sopravvenuto. L'onorevole ministro delle finanze e successivamente l'onorevole presidente del Consiglio hanno dichiarato che, all'articolo 52 della legge di perequazione, proporranno l'abolizione degli altri due decimi per gli anni 87 e 88.

Come vedete, c'è un bel divario fra quello che diceva mesi sono l'onorevole presidente del Consiglio, circa i rimanenti due decimi, e quello che dice ora!

Infatti, mesi sono, l'onorevole Depretis diceva che assolutamente gli altri due decimi non dovevano essere aboliti, che a perequazione compiuta, e mediante la catastazione e il provento dei beni non censiti. Ora, siccome i beni non censiti non si possono conoscere, catastare e tassare che mediante la catastazione generale, e la catastazione generale esige molti anni per essere eseguita, ne viene la conseguenza che i due decimi sarebbero stati soppressi fra molti anni.

Ora invece l'onorevole Depretis assume il formale impegno di proporre che l'abolizione dei due decimi abbia luogo non più tardi del 1888.

In questo stato di cose non credo per ora mettere a cimento la mia proposta. Ma nello stesso tempo dichiaro che io non mi contento di aspettare l'articolo 52 della legge di perequazione, che forse vedranno i posteri, per l'abolizione dei due decimi.

Per mia parte, dichiaro fermamente che mi riserbo, o nella discussione dell'*omnibus*, o per iniziativa parlamentare, di proporre l'abolizione degli altri due decimi, in un termine più breve di quello proposto dal Governo, e indipendentemente dalla perequazione.

E dirò di più; credo di non peccare di troppo ardimento se presumo fin da ora che, qualora la mia proposta trovasse favore in questa Camera (cosa

che certamente potrebbe succedere non per l'autorità che a me fa difetto, ma per la bontà della causa che propugno) anche l'onorevole presidente del Consiglio finirebbe per appoggiarla colla sua autorità; e ciò posto, avrei la sicurezza di vederla approvata con grande e viva soddisfazione delle popolazioni. (*Si ride*) Non ho altro ad aggiungere. (*Benissimo! Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Marazio non insiste dunque sul suo secondo emendamento.

Onorevole Roux, non occorre mi pare che Ella svolga il suo emendamento, che è eguale in massima a quello dell'onorevole Marazio.

Roux. No, signore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi per svolgere il suo emendamento.

Crispi. Il Ministero ha fretta; le urne sono pronte per la votazione della legge a scrutinio segreto. In conseguenza, tenendo conto di questo stato morale dei consiglieri della Corona, io non intratterrò lungamente la Camera.

La legge che state per votare è anormale. È vero che fu detto ch'essasia una legge provvisoria; ciò non ostante non sono provvisorie le leggi, che obbligano i cittadini a pagare le imposte.

Ma v'ha inoltre un'altra anormalità; in offesa ai principî più ovvii del sistema parlamentare, voi voterete una legge d'imposta in complesso, mentre sareste obbligati a votarla articolo per articolo; vuole così lo Statuto e il nostro regolamento. Anche a questo si è passato sopra.

Non è questa una legge di catenaccio, per frenare l'avidità degli speculatori; ma è un catenaccio a Montecitorio. (*Bravo! — Si ride*)

Ricordo principî che hanno abolito le costituzioni; non ricordo Parlamenti che abbiano abolito le loro garanzie. (*Bravo!*)

Voi stasera, se voterete in favore del Governo, avrete sospeso, soppresso anzi queste garanzie.

L'articolo terzo, per quanto riguarda il sale, io non lo discuto; e voterei anche una maggiore diminuzione di questa dolorosa imposta sul povero. E lo dico con animo aperto, tanto più che la provincia, alla quale appartengo, non paga il sale; paga però l'imposta sugli zolfi che in altre provincie non si paga.

Voce. Non ci sono! (*Commenti*)

Crispi. Alla diminuzione, alla riduzione della imposta sul sale si aggiunge la sospensione di uno dei decimi di guerra che gravano la imposta erariale sui terreni.

Non è seria questa parte della legge. Avete sentita una lunghissima discussione; anzi noi tutti abbiamo assistito a quella discussione sui mali che

opprimono l'agricoltura in Italia. Dal centro della Camera si parlò di una crisi agraria e se ne chiesero provvedimenti immediati. L'abolizione o sospensione momentanea di un decimo di guerra è una irrisione, e non arreca nessun vantaggio, mentre arreca un danno alla finanza dello Stato senza compensazione. (*Bravo! Bene!*)

Volete far qualche cosa di serio? Volete realmente aiutare l'agricoltura? Abolite, con certe eccezioni delle quali vi parlerò, i tre decimi e non un solo dei decimi di guerra, che profitterà a Torlonia ed a qualche altro ricco proprietario della provincia romana e delle provincie delle altre parti d'Italia, ma non profitterà certo al piccolo agricoltore che è quello che dovete sollevare. (*Benissimo! a sinistra*)

Io, in fatto di imposte ho altre volte spiegata la mia opinione. Per me vi dev'essere un limite nella rendita di ogni cittadino, un limite che ne segni la intangibilità; bisogna che le imposte non pesino sulle piccole fortune, e che si applichino in ragione del valore progressivo della rendita sopra i ricchi proprietari.

Questo è il senso della mia proposta; essa certamente meriterebbe un lungo svolgimento, ma a quest'ora, in questo momento, difficilmente io potrei dire tutto quello che ho nell'animo mio; ma voi lo intendete meglio di quello che io potrei dire, esponendovi teorie e principî che molti qui professano. Pertanto, i tre decimi dovrete abolirli in beneficio di coloro che pagano meno di mille lire d'imposta.

Voi avete votato i primi due articoli, gli agravi, e non sono io che me ne addolori. Partigiano di una finanza forte e potente, sento la necessità che il nostro paese non manchi di danaro perchè sovvenga ai grandi bisogni dello Stato, e fra gli altri ai mezzi per la difesa nazionale senza la quale non si potrà mai fare una politica degna di un grande Stato. Io votai i primi due articoli senza alcun rimorso, ma non posso però, quando gravo la mano su tutte le classi sociali, non pensare a sgravare le classi meno abbienti.

Sventuratamente, malgrado la nuova legge elettorale certe classi non sono ancora rappresentate in Parlamento. Ebbene, sta a noi della vecchia borghesia rivoluzionaria di farlo. Per esse ed a nome delle classi meno abbienti io vi prego di accettare il mio emendamento. (*Benissimo! Bravo! a sinistra*)

Presidente. È pervenuta alla Presidenza una proposta di aggiunta a questo articolo 3, firmata

dagli onorevoli Caperle, Bonardi, Canzi, Tecchio e Pavoni.

Se ne dia lettura.

Mariotti, segretario, legge:

« Nell'anno 1887 cesserà a titolo di conguaglio il secondo decimo, e nell'anno 1888 il terzo decimo di guerra aggiunti al principale dell'imposta fondiaria, a sgravio dei compartimenti e rispettivamente delle provincie e dei comuni, che risulteranno maggiormente imposti in ciascun compartimento, e ciò dietro inchiesta sommaria da eseguirsi entro l'anno 1886, colle modalità e nei limiti che saranno stabiliti colla legge definitiva presentata nella tornata del 25 corrente. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

Caperle. L'aggiunta che noi proponiamo all'articolo 3° del disegno di legge non è che quella che stamane una numerosa assemblea di deputati di ogni parte della Camera e di ogni colore politico aveva unanimemente deliberato. Quella proposta doveva dai nostri mandatari venire depositata sul banco della Presidenza e credo anche che sia stata depositata.

Ora io ho diritto di chiedere, e chieggo, anche a nome di tanti miei amici, come alcuni dei nostri colleghi che siedono sui banchi dell'altra parte della Camera (*Accennando a destra*), dopo avere ricevuto un mandato da una numerosa assemblea (*Rumori e proteste a destra*) lascino fare...

Presidente. Onorevole Caperle, la prego di non recare nell'Aula quello che è avvenuto fuori; i deputati non rispondono che di quello che succede nell'Aula.

Caperle. Ho detto su ciò. Non aggiungo altro.

Invece dirò una sola parola sul merito dell'aggiunta, che noi abbiamo proposta all'articolo 3° del disegno di legge.

Il concetto, signori, che entro un termine breve sieno aboliti anche gli altri due decimi, e che si colga occasione da ciò per fare un atto di giustizia riparatrice; questo concetto non è di questa o di quella parte della Camera, non è del settentrione o del mezzogiorno, perchè, ripeto, in quella assemblea erano deputati di tutte le parti della Camera e d'Italia, i quali intendevano ispirarsi ad un alto sentimento di equità, di giustizia e di convenienza. (*Bravo!*)

Quando io lessi il disegno di legge che suolsi dire del *catenaccio*, ma che comprende molte e più gravi cose che non sia un semplice provvedimento per impedire la malsana speculazione, quando ho letto dico quel disegno di legge io mi

sono domandato: possiamo noi portare ai nostri elettori il fardello di tante nuove tasse, che aggravano consumi ormai entrati nell'ordinario delle più modeste famiglie, senza portare anche ai proprietari che sono più aggravati dalla imposta sulla terra un conforto di vero sgravio? No, signori, quella illusione, quella mistificazione dell'abolizione di un decimo...

Presidente. Vi sono molti che vorrebbero di queste mistificazioni.

Caperle. Scusi, signor presidente, questa è una parola che va alla cosa e non alle persone. Io ripeto che la dichiarazione dell'onorevole Magliani, che discutendosi cioè l'articolo 52 della legge sulla imposta fondiaria, si sarebbe pensato anche alla abolizione del 2° e del 3° decimo, non può sodisfarmi per duplice motivo: 1° perchè non fu detto dal Governo che, secondo il sentimento suo, l'alleviamento debba andare a sollievo delle terre più aggravate; 2° perchè il far dipendere l'abolizione del secondo e del terzo decimo dal trionfo della legge di perequazione che incontra già tanti ostacoli nelle varie parti della Camera, e più ne incontrerà via facendo, può condurci alla più grande delle disillusioni. Per queste ragioni voterò contro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta, relatore. La maggioranza della Commissione mantiene fermo l'articolo concordato col Ministero. Quindi non può accettare alcuna delle proposte che furono presentate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Dichiaro di non poter accettare, con mio sommo rincrescimento, l'emendamento dell'onorevole Marazio. Già ne dissi le ragioni, rispondendo all'onorevole Roux, e non lo ripeto per non far perder tempo alla Camera.

Accetterei di buon grado l'emendamento dell'onorevole Crispi, ma io lo prego di riflettere che qui si tratta di votare una legge provvisoria che non dura che tre mesi. In questa legge provvisoria non si può parlare che di un decimo. Abbiamo poi già dichiarato che l'abolizione dei decimi è connessa essenzialmente alla legge della perequazione fondiaria. Aggiungo che la proposta dell'onorevole Crispi è meritevole di molto esame, ma a suo tempo, imperocchè bisogna studiare se vi è un modo pratico per poterla applicare. Io pregherei quindi l'onorevole Crispi di ritirare, per ora, la sua proposta, salvo a ripresentarla e farne oggetto di discussione quando verrà il tempo opportuno.

Dichiaro poi all'onorevole Caperle, a cui si associano gli onorevoli Tecchio e Pavoni, che io non

potrei in nessuna maniera accettare il loro emendamento. Il Ministero tien fermo alle dichiarazioni che ha fatte nella seduta d'oggi. In questa legge provvisoria non si può parlare che di un decimo solo. Gli altri due decimi sono rimandati alla legge della perequazione fondiaria. Questo è l'impegno che abbiamo preso e che manteniamo. Manteniamo l'impegno preso di proporre un emendamento all'articolo 52 di quel disegno di legge per abbreviare il termine dell'abolizione anche degli altri due decimi. Manteniamo infine la dichiarazione che rimane impregiudicata la ripartizione di questo fondo di sgravio, sia che voglia la Camera applicare la diminuzione dei decimi a tutti i contribuenti dell'imposta fondiaria d'Italia, sia che voglia adoperare una forma di sgravio a favore di alcuni speciali compartimenti. Questa questione rimane, a giudizio del Ministero, interamente riservata, e sarà discussa a suo tempo.

Poste queste dichiarazioni, che confermo ancora una volta, il Ministero dichiara di non potere accettare l'emendamento dell'onorevole Caperle.

Presidente. L'onorevole Plebano ha chiesto di parlare per un fatto personale.

Accenni il fatto personale.

Plebano. La ragione del mio fatto personale sta nelle parole che ha pronunziato l'onorevole Caperle.

L'onorevole Caperle ha dichiarato che era stata presentata al banco della Presidenza una modificazione all'articolo terzo, e ciò come conseguenza di accordi presi in questi giorni. Ora siccome sono io, con qualche altro amico, che oggi mi onorai di presentare questo emendamento, e sono io pure che l'ho ritirato, mi preme di dichiarare quale sia la ragione per cui l'ho ritirato. Ecco il mio fatto personale, e lo svolgerò in due parole soltanto. (*No! no!*)

Ho diritto di scolparmi! (*Rumori*)

Presidente. La proposta era stata presentata e sottoscritta dagli onorevoli Plebano e Canzi. Ecco come è sorto il fatto personale.

Di San Donato. Ma noi non lo sapevamo.

Presidente. La Presidenza però lo sapeva perchè lo aveva sul banco.

Plebano. La mia proposta consisteva in questo: nell'aggiungere cioè all'articolo 3 una disposizione per cui anche gli altri due decimi d'imposta, ad una certa scadenza, fossero aboliti e che questi andassero a scopo di perequazione. Ma siccome il Governo ha dichiarato che in sostanza egli accettava l'abolizione di questi due decimi ad una determinata scadenza, che coincide all'incirca con quella da noi proposta; siccome ha dichiarato che

rimaneva impregiudicata ogni qualsiasi questione di perequazione, io e gli amici proponenti non abbiamo trovato più alcuna ragione di mantenere la modificazione proposta, e per questo l'ho ritirata. Io non intendeva di dichiarare altro.

Presidente. L'onorevole Canzi ha chiesto di parlare per fatto personale su questo stesso incidente?

Canzi. Sì, ma vengo ad una conclusione diversa, quindi è necessario...

Presidente. Non posso lasciarla parlare se non per fatto personale; Ella non può rientrare nella discussione.

Accenni il suo fatto personale.

Canzi. Io sono uno dei firmatari della proposta che fu ritirata. L'onorevole Caperle ha rivolto un'accusa a quelli che l'hanno ritirata, ed io, invece di scolparmene, come ha fatto l'onorevole Plebano, confesso la mia colpa di esser stato indotto in errore.

Dopo aver presentato quella proposta, ho sentito le dichiarazioni del ministro delle finanze, e lì per lì sono rimasto perplesso; sentendo che il Governo, tutto sommato, sembrava che accordasse quello che era domandato nella nostra proposta, non volendo fare l'opposizione per l'opposizione, ho pensato che valeva meglio ritirarla, e lasciare che il ministro delle finanze facesse delle dichiarazioni anche più esplicite.

Ma nel frattempo ho avuto agio di riflettere e mi sono domandato: Perchè mai il Ministero vuole aspettare tanto a dare questa positiva assicurazione al paese che saranno levati i tre decimi invece di uno solo?

Ma se è disposto a farlo, se ha fatto la dichiarazione la più esplicita, che all'articolo 52 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, proporrà l'abolizione degli altri due decimi, allora perchè questa proposta non la fa adesso? Perchè non la lascia aggiungere a un articolo di questa legge? Perchè non vuole contentare tutto il paese e la Camera una volta sola? Io non capisco la ragione!

Presidente. Senta, onorevole Canzi, non rientri nella discussione.

Canzi. È un fatto personale!

Presidente. Ma non è fatto personale. Questa è discussione generale!

Canzi. Ma a questi dubbi se ne è aggiunto un altro abbastanza grave, che è il seguente: una promessa che dovrà avverarsi quando si voterà l'ultimo articolo della legge sull'imposta fondiaria, ha qualche sicurezza di arrivare in porto?

Io ne dubito assai. E se quella legge non sarà votata, l'abolizione dei due decimi andrà in fumo?

Ma non basta, signori, potrà darsi benissimo...

Presidente. Ma senta, onorevole Canzi, non i dubbi, ma solo le realtà possono essere un fatto personale.

Canzi. Io credeva che la difesa per un fatto personale consistesse nell'espone i motivi per cui un deputato si è ridotto a compiere un atto che è stato censurato; ma dal momento che l'onorevole presidente giudica che io abbia parlato quanto basta per un fatto personale, dirò una sola parola, cioè che, per le considerazioni che ho espone, mi associo all'emendamento proposto dall'onorevole Caporle.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze delle cortesi sue parole in favor mio. La Camera vorrà soltanto permettermi di dire che col mio emendamento non ho inteso di togliere alla legge il carattere provvisorio.

Infatti la Camera ricorderà (avendone sentito dar lettura dal presidente), che io ho chiesto che la sospensione durasse fino ad ulteriore disposizione del Parlamento.

Quando questa disposizione sarà data? Potrà essere data con la legge sui provvedimenti finanziari, potrà essere data quando si discuterà la legge sulla perequazione fondiaria. Quindi allora si potrà vedere se la modificazione, che io domando che la Camera approvi, debba restare per sempre.

Un'ultima parola.

Gli aggravii di questa legge sono certi; i benefici sono ipotetici. È sicuro l'onorevole ministro delle finanze, è sicuro il gabinetto del quale egli fa parte, che la legge sulla perequazione fondiaria andrà a porto?

Depretis, presidente del Consiglio. Vogliamo crederlo.

Crispi. Io ho la certezza che egli non avrebbe il coraggio di dirmi sì. (*Commenti*)

Ebbene, ammettendo che la legge sulla perequazione fondiaria venga respinta, il beneficio che egli ha promesso dell'abolizione dei decimi, non sarà ottenuto. Intanto i pesi resteranno.

Col mio sistema resta la provvisorietà; ma il vantaggio è sicuro, e avrete sempre tempo, ripeto o colla legge sulla perequazione fondiaria, o con altra legge, di vedere se quello che io chiedo debba diventare una statuizione definitiva. Dopo di ciò lascio giudice la Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io faccio notare

all'onorevole Crispi che in una legge di carattere puramente provvisorio, come è questa che deve durare tre mesi, non mi parrebbe congruo introdurre la modificazione da lui proposta. Aggiungo, poi, una considerazione puramente finanziaria. Come vuole l'onorevole Crispi che sospendiamo da ora la riscossione di tutti e tre i decimi, mentre non son votati gli aggravii che devono far fronte a questa perdita del bilancio, cioè le modificazioni alle tasse di registro e bollo? Evidentemente, la sua proposta condurrebbe alla conseguenza di uno squilibrio finanziario. E anche per questa considerazione che io lo pregherei di non insistere nel momento attuale.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Bisogna che io dica una breve parola sopra certo dubbio che fu sollevato sulla possibilità che cada la legge sulla perequazione. Cadendo la legge della perequazione, si osserva, cade anche il beneficio che si aspetta dal famoso articolo 52 a cui ci riferiamo. In verità, il Ministero non può ritenere che la legge di perequazione debba cadere....

Voci a sinistra. E perchè?

Depretis, presidente del Consiglio. ... non lo può ritenere; e, in ogni modo, il Ministero cadrebbe con essa... (*Commenti e ilarità*)

Voci a sinistra. Benissimo!

Depretis, presidente del Consiglio. Se è questo che volete, vi si presenta un'occasione molto propizia al vostro scopo: votate contro la legge.... (*Continuano i commenti*)

Infine, o signori, ... lasciatemi parlare!... abbiamo detto tante volte che vogliamo questa legge di perequazione. E vorreste che, se questa legge venisse respinta, quando una gran parte della popolazione d'Italia la domanda, il Ministero restasse al suo posto? (*Risa a sinistra*)

Ma, d'altra parte, dopo la dichiarazione fatta dal Ministero, il quale, nell'interesse dell'economia pubblica, reputa una necessità che i due decimi siano aboliti entro tre anni, entro l'anno 1888, se, per una ipotesi strana, il Ministero dovesse rimanere al potere, che parmi non lo potrebbe... (*Commenti*)

Dico che non lo potrebbe, benchè credo che la legge di perequazione, se si avrà la pazienza di discuterla, sarà accettata da una grande maggioranza della Camera. Che se avvenisse il contrario allora sarebbe il caso, o signori, di fare una seconda edizione di un conguaglio provvisorio, ma quanto al

censimento dei beni incensiti, non se ne può rimandare il censimento ad un conguaglio provvisorio mentre avete davanti a voi una legge di perequazione.

Voci. Ci sono venti anni.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma che venti anni? Questo si fa in tre anni per i beni non censiti.

Fortis. Sono termini brevissimi. (*Rumori*)

Depretis, presidente del Consiglio. Abbiamo avuto altre leggi, onorevole Fortis, per i beni non censiti, che prescissero termini assai brevi.

Fortis. Ne convengo.

Depretis, presidente del Consiglio. Potremo fare lo stesso anche noi, possiamo stabilire un modo accelerato per eseguire quest'applicazione in nome della giustizia ai terreni che non sono censiti. Ma se non si potesse avere una legge di perequazione, faremo una seconda edizione d'una legge di conguaglio provvisorio, ed allora diremo: la legge di perequazione la faranno i posteri, ed un altro Gabinetto. (*Benissimo!*)

Presidente. Verremo ai voti. Come la Camera ha inteso, sono diversi gli emendamenti all'articolo 3.

Il primo emendamento è quello dell'onorevole Marazio, il quale vorrebbe che gli sgravii, ossia la diminuzione del prezzo del sale, e la soppressione d'un decimo dell'imposta fondiaria, andassero in vigore contemporaneamente all'applicazione delle nuove imposte.

Quando questa proposta non fosse dalla Camera accettata, verrebbe allora l'emendamento dell'onorevole Roux, che consiste in ciò, che la soppressione del decimo abbia effetto, come propone il Governo, il 1° gennaio, ma che la diminuzione del prezzo del sale sia contemporanea al giorno dell'applicazione degli aggravii portati da quest'articolo.

È vero, onorevole Roux?

Roux. Precisamente.

Presidente. Poi viene l'emendamento dell'onorevole Crispi, il quale vorrebbe che non soltanto un decimo fosse soppresso, ma i tre decimi dell'imposta fondiaria sui terreni a beneficio di tutti i proprietari che pagano meno di 1000 lire d'imposta.

Poi finalmente viene la proposta dell'onorevole Caperle, di cui darò lettura in seguito.

Procederemo per ordine. Pongo a partito anzi tutto l'emendamento dell'onorevole Marazio, perchè, sia la diminuzione del prezzo del sale, come la soppressione di un decimo sulla imposta fondiaria, vadano in vigore contemporaneamente a cominciare dal giorno in cui andranno in vigore gli aggravii contemplati nella presente legge.

Domando se l'emendamento dell'onorevole Marazio è appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato lo pongo a partito.

(*Dopo prova e controprova l'emendamento dell'onorevole Marazio è respinto.*)

Leggo ora l'emendamento dell'onorevole Roux:

“ Appena promulgata la presente legge sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposta coll'articolo 18 del disegno di legge sovracitato del 25 novembre 1885, n. 373 e dal 1° gennaio 1886 sarà sospesa la riscossione di uno dei decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 21 del disegno medesimo.

“ Dalla data della promulgazione della presente legge è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del citato disegno di legge. ”

Domando se l'emendamento dell'onorevole Roux è appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato lo pongo a partito.

(*Dopo prova e controprova l'emendamento dell'onorevole Roux è respinto.*)

Viene ora l'emendamento dell'onorevole Crispi intorno alla seconda parte dell'articolo dopo le parole “ numero 373 ”; ne dò lettura: “ e sarà pure sospesa, fino ad ulteriore disposizione del Parlamento, la riscossione dei tre decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni in favore di coloro che pagano al disotto di mille lire della imposta medesima. ”

Crispi. Lo ritiro. (*No, no!*)

Presidente. Ma è inutile che dicano, no, no, se l'onorevole Crispi intende di ritirarlo: facciamo piuttosto silenzio, onorevoli colleghi!

Rimane ora solamente l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Caperle, Bonardi, Tecchio, Pavoni e Canzi così concepito:

“ Nel 1887 cesserà a titolo di conguaglio il secondo decimo, e nell'anno 1888 il terzo decimo di guerra aggiunti al principale della imposta fondiaria, a sgravio dei compartimenti e rispettivamente delle provincie e dei comuni che risulteranno maggiormente imposti in ciascun compartimento, e ciò dietro inchiesta sommaria da eseguirsi entro l'anno 1886, colle modalità e nei limiti che saranno stabiliti colla legge definitiva presentata nella tornata del 25 corrente. ”

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato lo metto a partito.

(Non è approvato.)

Metto ora a partito l'intero articolo.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Tecchio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Siccome l'articolo 3° comprende l'approvazione della diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione di 1/10 di guerra sulla imposta fondiaria, così io domando la votazione per divisione.

Presidente. Onorevole Tecchio, Ella ha facoltà di parlare.

Tecchio. Voleva fare la stessa proposta.

Presidente. Procederemo dunque per divisione.

“ Art. 3. A cominciare dal 1° gennaio 1886 sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposta coll'articolo 18 del disegno di legge sovra citato del 25 novembre 1885, numero 373. ”

Do lettura dell'articolo 18 e dell'Allegato E che fa parte integrante di questo articolo della presente legge.

“ Art. 18. Il prezzo di vendita del sale comune, macinato e raffinato è diminuito di centesimi venti per chilogramma.

“ È approvata la tariffa dei prezzi di vendita delle varie qualità di sale contenuta nella tabella Allegato E che fa parte integrante della presente legge. ”

ALLEGATO E: — Tariffa dei prezzi per la vendita dei sali.

QUALITÀ DEI SALI	PREZZO PER QUINTALE		AVVERTENZE
	ai rivenditori	al pubblico	
Comune e di Salsomaggiore .	33.50	35. »	Nella vendita al minuto il prezzo è sempre proporzionato a quello all'ingrosso.
Macinato e di Volterra.	44.50	46. »	
Raffinato in pacchi	54.50	56. »	La vendita al minuto del sale raffinato non può essere minore del pacco di mezzo chilogrammo.
Sale proveniente dalla depurazione dei nitri.	»	6. »	Il sale che proviene dalla depurazione dei nitri (salaccio), sarà venduto per uso esclusivo delle industrie, cui è concesso il sale a prezzo di favore, e sempre che se ne trovi nei magazzini del Governo.
Per le fabbriche di Soda e riduzione dei minerali.	»	di cent.	
Per le industrie che lo adoperano come materia prima e per l'agricoltura (concime) previa sofisticazione	»	12. »	
Sale preparato per la pastorizia.	»	12. »	Dove non ci sia magazzino o comizio agrario, sono autorizzate delle rivendite a somministrare il sale per la pastorizia, alle quali, oltre il prezzo di lire 12 conviene pagare l'indennità di levata in lire 1,50 per quintale e quella proporzionale di trasporto dal magazzino alla rivendita.
Per la salagione dei pesci. . .	»	15. »	I salatori dei pesci si uniformeranno alle norme prescritte per garantire l'Amministrazione della differenza fra il prezzo di favore e quello comune.
Pei sorbettieri.	»	25. »	Il prezzo contròindicato resta in vigore fino al 10 luglio 1887, in conformità alla legge n. 3199 del 29 giugno 1885.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Ora verremo alla seconda parte: " E sarà pure sospesa la riscossione di uno dei decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni, del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 21 del disegno medesimo ", di cui dò lettura:

" Art. 21. È abolito uno dei decimi di guerra aggiunto al principale della imposta sui terreni. "

(È approvato.)

Rimane la terza parte dell'articolo 3º. " Dalla istessa data, è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del ripetuto disegno ", del quale do lettura poichè fa parte integrante di questo articolo e della presente legge:

" Art. 19. Per le carni salate, il burro salato e i formaggi, prodotti nei luoghi dov'è in vigore la privativa del sale, e che si esportano all'estero, la restituzione della tassa sul sale, si effettuerà nella misura indicata nella tabella Allegato F, che fa parte integrante della presente legge. "

Dò anche lettura dell'Allegato F, che fa parte integrante della presente legge:

ALLEGATO F. — Restituzione della tassa del sale pel burro, pei formaggi e per le carni che si esportano all'estero.

Per ogni quintale di burro salato	L. 0.90
Per ogni quintale di formaggi di grana, Emmenthaler, Gruyère e Gorgonzola »	1.65
Per ogni quintale di formaggi pecorini e cacciocavalli »	2.40
Per ogni quintale di formaggi Gruyère di Tenda. »	1.10
Per ogni quintale di formaggi Castelmagno, Bruss e Fontina di Tenda »	0.60
Per ogni quintale di stracchino di Milano. . . »	0.60
Per ogni quintale di carni insaccate »	1.00
Per ogni quintale di carni preparate con salamoia e strofinatura di sale. »	3.00

(È approvato.)

Pongo ora a partito l'articolo 3 testè letto, nel suo complesso.

(È approvato.)

Ora si procederà alla votazione per scrutinio segreto sul disegno di legge testè votato.

Quartieri, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione per scrutinio segreto sul disegno di legge testè votato per alzata e seduta:

" Autorizzazione per applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria e gli aumenti di alcuni tributi indiretti. "

Presenti e votanti 303

Maggioranza 152

Voti favorevoli 158

Voti contrari 145

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 7,20.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Seguito della discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria. (51)

2. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

3. Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)

4. Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)

5. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

6. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

7. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

8. Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)

9. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)

10. Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)

11. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

12. Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)

13. Riforma della legge provinciale e comunale. (1)

14. Disposizioni sul divorzio. (87)

15. Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)

16. Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti. (269)

17. Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)

18. Accordo fra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande nel Siam. (290)
19. Trattato di commercio fra l'Italia e la Corea. (291)
20. Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)
21. Ordinamento del credito agrario. (268)
22. Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (191)
23. Modificazioni al Codice della marina mercantile. (308)
24. Modificazioni alla legge sui consorzi d'irrigazione. (307)
25. Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)
26. Acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla Casa Gazzelli di Rossano a destra del Po — Allargamento e sistemazione di un cavo. (338)
27. Dichiarazione di pubblica utilità e provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino. (340) (*Urgenza*)
28. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (179)
29. Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala. (318)
30. Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano. (343)
31. Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere. (288)
32. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati dell'Amministrazione della guerra per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito. (325)
33. Aggregazione dal comune di Lonate-Pozzolo al mandamento di Gallarate. (239)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).